

SOCIETÀ DI STUDI ROMAGNOLI

# STUDI ROMAGNOLI

LXXI

(2020)

STUDI SU GALEATA E SANTA SOFIA  
STUDI VARI

STILGRAF - CESENA

Questo volume è stato pubblicato con il contributo di



COMUNE DI GALEATA



COMUNE DI SANTA SOFIA

con il patrocinio del Dipartimento di Discipline Umanistiche,  
Sociali e delle Imprese Culturali



### *Peer review*

I contributi sono valutati ai fini della pubblicazione,  
con procedura di *peer review*, da un componente del Comitato scientifico  
e da un revisore esterno, nella forma del doppio anonimato.

---

© Cesena, 2021 – «Studi Romagnoli», LXXI (2020)

Società di Studi Romagnoli, c/o Biblioteca Malatestiana, piazza M. Bufalini 1, 47521 Cesena (FC)

[www.societastudiromagnoli.it](http://www.societastudiromagnoli.it)

Reg. Trib. di Ravenna n. 433 del 9 gennaio 1962

Direttore responsabile: Domenico Berardi

ISSN 0081-6205 - ISBN 978-88-31413-07-7

Stampa: Stilgraf - Cesena

*Direttore:*

ALESSIA MORIGI (Università di Parma)

*Vice Direttore:*

MARINO MENGOZZI

*Comitato scientifico:*

ENRICO ANGIOLINI

DANTE BOLOGNESI

ANNA FALCIONI

MANUELA RICCI

CLAUDIO RIVA

*Comitato scientifico internazionale:*

XAVIER BARRAL I ALTET (Université de Rennes II Haute Bretagne)

HELENA HAMEROW (Oxford University)

LAURENT PERNOT (Institut de France; Université de Strasbourg)

JEREMI SURI (University of Texas at Austin)

ANDRÉ VAUCHEZ (Institut de France)

MAURIZIO VIROLI (Princeton University)

ANDREW WALLACE-HADRILL (Cambridge University; British Academy)

CARICHE SOCIALI  
PER IL TRIENNIO 2018-2020

CONSIGLIO DIRETTIVO

*Presidente*

ALESSIA MORIGI

*Vice Presidente*

MARINO MENGOLZI

*Consiglieri*

ENRICO ANGIOLINI

DANTE BOLOGNESI

ANNA FALCIONI

MANUELA RICCI

CLAUDIO RIVA

*Economo*

BRUNO CASTAGNOLI

*Segretario*

PAOLA ERRANI

REVISORI DEI CONTI

GIANCARLO CERASOLI

DAVIDE FAGIOLI

PIER PAOLO MAGALOTTI

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

DOMENICO BERARDI

GIUSEPPE RABOTTI

PAOLO TURRONI

Presentazione	5
Introduzioni	11

## STUDI SU GALEATA E SANTA SOFIA

ALESSIA MORIGI, <i>Archeologia al plurale. Galeata nel Programma S.F.E.R.A. dell'Università di Parma</i>	35
ALESSIA MORIGI, RICCARDO VILICICH, <i>Ieri oggi domani. La missione archeologica dell'Università di Parma presso la Villa di Teoderico a Galeata</i>	79
FEDERICO BOCCHIA, SERENA GIACOMELLI, ROBERTO FRANCESE, GIOVANNI LEONELLI, FULVIO CELICO, EMMA PETRELLA, ALESSANDRO CHELLI, <i>Indagini per la determinazione del ruolo dei processi geomorfologici nella trasformazione del sito archeologico della Villa di Teoderico a Galeata (FC)</i>	129
ISABELLA BALDINI, <i>L'edilizia abitativa nelle città della Romagna tardoantica</i>	155
CARLA SFAMENI, <i>La Villa di Galeata e l'archeologia delle ville in Italia tra tardoantico e altomedioevo</i>	189
LUCIANA SAVIANE, ALESSIA MORIGI, RICCARDO VILICICH, LUCIANA MANTOVANI, MAURIZIO ACETO, LAURA FORNASINI, DANILO BERSANI, <i>Analisi multitecnica dei materiali decorativi della Villa di Teoderico a Galeata</i>	219
MARCO GREGORI, ELIA RINALDI, <i>Rilievo fotogrammetrico degli ambienti mosaicati della Villa di Teoderico a Galeata</i>	241
GIOVANNI MILANESI, <i>Ipotesi ricostruttiva in 3D degli ambienti ottagonali della Villa di Teoderico a Galeata</i>	259
ANNA GAMBERINI, <i>La cultura materiale tardorepubblicana a Galeata: ceramiche e impianti produttivi</i>	305
MARCO CASACCI, <i>Utilizzo del laterizio nel quartiere termale della Villa di Teoderico a Galeata. Nuove produzioni e dinamiche del reimpiego</i>	317
GABRIELLA POMA, <i>Gli Umbri e Mevaniola</i>	367
CATERINA MAMBRINI, <i>Il Museo di Galeata. Genesi di una istituzione e formazione delle raccolte archeologiche</i>	419
RAFFAELE SAVIGNI, <i>Ellero e l'Appennino forlivese tra tardoantico e Medioevo</i>	431

PAOLA PORTA, <i>Galeata. La scultura altomedievale alla luce dei recenti scavi archeologici nel sito della Villa teodericana. Aggiornamenti e riflessioni</i>	471
FRANCO ZAGHINI, <i>Liturgia elleriana-galeatense dell'XI secolo</i>	499
ANNA FALCIONI, <i>La contea dei Malatesti di Ghiaggiolo (secoli XIII-XV)</i>	517
ANDREA CZORTEK, <i>Il territorio delle abbazie di Galeata e Isola tra riformismo leopoldino e napoleonico</i>	541
ENRICO ANGIOLINI, <i>Le fonti archivistiche per la storia del territorio galeatese</i>	563
FEDERICA CAVINA, PAOLA PALMIOTTO, <i>Lo studio del territorio di Galeata e di Santa Sofia nei Fondi archivistici dell'Archivio di Stato di Forlì-Cesena, con focus sulle chiese di Galeata fra XIX e XX secolo</i>	575
ALESSANDRO CHIARUCCI, CHIARA LELLI, <i>La vegetazione forestale nella Valle del Bidente: tra cambiamenti recenti e valore ecologico</i>	599
ALDO ANTONIAZZI, <i>Quando a Santa Sofia nuotavano le balene</i>	611
ALBERTO ANTONIAZZI, <i>La scoperta del paleolitico inferiore nel Faentino, nel Forlivese e nel Riminese</i>	621
SERENA VERNIA, <i>L'oratorio della Madonna delle Grazie a Corniolo. Un gioiello dell'arte sacra nell'Appennino forlivese</i>	645
MARIANGELA BETTI, <i>Fonti per la storia della Valbidente nell'Archivio Storico Diocesano di Sansepolcro: i Duplicati parrocchiali e gli Stati delle anime</i>	677
ALESSIO BOATTINI, <i>«Il lavoro della terra semplice non serve per il sostegno della famiglia». Contadini-artigiani e contadini-mercanti fra Alta Val Bidente e Val Savio agli inizi del Settecento</i>	687
ELVIRA LAURA BANDINI, PATRIZIA TAMBURINI, <i>Le trasformazioni urbanistiche e architettoniche di Santa Sofia dopo il sisma del 1918</i>	711
CORA BENETTI, <i>Un Comune montano nella Prima Repubblica. Santa Sofia dal 1946 al 1986</i>	725
OSCAR BANDINI, <i>L'anima di un paese in musica. Il corpo bandistico Cesare Roveroni di Santa Sofia (1844-2019) nei suoi primi 175 anni</i>	731
ROBERTO MARCHINI, <i>L'uso della pietra da Galeata e Santa Sofia alla Romagna. Dall'architettura all'arredo urbano e all'arredo d'interni</i>	747
ILARIA DI COCCO, <i>Beni culturali, itinerari, sentieri, siti geologici: spunti per una valorizzazione integrata della Valle del Bidente dai dati delle mappe interattive di <a href="http://tourer.it">tourer.it</a></i>	797
PATRIZIA TAMBURINI, <i>Le Romagne: percorsi di fondovalle, di crinale e controcrinale nella Valle del Bidente</i>	803

## STUDI VARI

PIERLUIGI LICCIARDELLO, <i>Le rendite del priorato camaldolese di Bagno di Romagna nei primi anni del Trecento</i>	819
PIERLUIGI LICCIARDELLO, <i>Due sigilli medievali da Bagno di Romagna</i>	837
MAURIZIO ABATI, MARINO MENGZZI, «E quella cu' il Savio bagna il fianco»: un fiume e la sua città (fra due pievi)	845
SIMONE BIONDI, <i>Un san Girolamo pictato su una coppa d'amore dalle Collezioni del Museo Nazionale di Ravenna</i>	879
ANNA TAMBINI, <i>Lorenzo Cresci e l'Ultima cena a Corzano</i>	891
SERGIO TOMBARI, <i>Breve storia della Fiasca con fiori. Dal Palazzo degli Studi a Palazzo Merenda ai Musei San Domenico</i>	907
PAWEL SZCZEPANIAK, <i>Il patrimonio culturale dell'antica chiesa di San Rocco in Ravenna: l'inventario di don Tommaso Carroli</i>	915
NICOLA MARCHI, <i>Il mestiere delle armi. La transizione dal sistema delle condotte agli eserciti permanenti di antico regime in area padana (secc. XVI-XVIII)</i>	931
PANTALEO PALMIERI, <i>Il viaggio a Roma di Angelo Maria Bandini</i>	953
PAOLA NOVARA, <i>Due reliquiari, tre iscrizioni. Questioni irrisolte di epigrafia ravennate</i>	959
MARINO MENGZZI, <i>Le ricognizioni delle reliquie di san Vicinio</i>	977
GIANDOMENICO MELONI, <i>Il culto di sant'Illaro in Lugo</i>	991
MICHELE PAGANI, <i>Vicende conservative dei reliquiari di sant'Illaro nella chiesa del Carmine di Lugo di Romagna</i>	997
FRANCA ARDUINI, <i>Renato Serra insegnante e la Scuola Normale femminile nei ricordi di Maria Pascucci</i>	1005
ELISABETTA DE TROJA, <i>Storia di un'amicizia. Lettere di Maria Pascucci a Titomanlio Manzella</i>	1025
MATTIA BRIGHI, <i>I volontari forlivesi dalla Spagna alla Resistenza in Romagna. I documenti depositati all'Archivio di Stato russo per la storia sociale e politica</i>	1037
GIACOMO MARIANI D'ALTRI, <i>Una fabbrica di regime: lo Stabilimento Areonautico Caproni di Predappio</i>	1061
LEARDO MASCANZONI, <i>A proposito di un libro recente su castelli e poteri signorili nella Romagna settentrionale</i>	1075

CARLA SFAMENI \*

LA VILLA DI GALEATA  
E L'ARCHEOLOGIA DELLE VILLE IN ITALIA  
TRA TARDOANTICO E ALTOMEDIOEVO

Abstract

*The new research conducted at the villa of Galeata by the University of Parma following the investigations carried out by the University of Bologna since 1998 enrich the knowledge of a very important building, especially for the phase of the ownership of the Gothic king Theodoric. The research offers important contributions to the villa archeology and, at the same time, it receives clarifications and prospects for investigation in relation to the most recent acquisitions in this field. The paper summarizes the results of the most recent research in progress on late antique villas in Italy relating to the later phases, between late antiquity and early medieval times.*

*Premessa*

Le nuove ricerche condotte alla Villa di Galeata dall'Università di Parma in prosecuzione con le indagini effettuate dall'Università di Bologna a partire dal 1998 continuano ad arricchire la conoscenza di un edificio straordinario per le sue caratteristiche architettoniche e decorative, la cui importanza è accresciuta dalla possibilità di identificare il commit-

\* CNR, Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale.

tente della fase tardoantica con il re goto Teoderico. Tali ricerche offrono contributi importanti agli studi sull'archeologia delle ville e, nello stesso tempo, ricevono chiarimenti e prospettive di indagine in relazione alle più recenti acquisizioni del settore <sup>1</sup>.

All'interno di un vasto dibattito europeo <sup>2</sup>, a partire dagli anni '90 del secolo scorso, ricerche sul campo e studi condotti in particolare da G. P. Brogiolo <sup>3</sup> attiravano l'attenzione in Italia sul tema della "fine delle ville" e sulle caratteristiche delle ultime fasi di vita di questi edifici. Nel 2000, inoltre, G. Ripoll e J. Arce in un articolo su *The Transformation and the End of Roman villae in the West* analizzavano il processo di trasformazione e "fine" delle ville come edifici di tipo residenziale, riscontrando esiti variabili a seconda dei diversi territori o delle fasi storiche, ma modalità e soluzioni ricorrenti <sup>4</sup>. Approfondimenti successivi su questo tema hanno riguardato singoli contesti o territori dell'Italia e di molte regioni dell'impero (a partire dall'*Hispania*, con l'importante volume di A. Chavarría Arnau del 2007) <sup>5</sup>. Nei lavori di sintesi sulle ville tardoantiche, nelle numerose ricerche su specifici edifici e nei vari incontri di studio o nei volumi miscelanei dedicati alle ville e più in generale alle forme dell'abitare in età tardoantica, pubblicati negli anni successivi e fino ad oggi, il tema delle trasformazioni degli edifici nel corso dei seco-

<sup>1</sup> Ringrazio Alessia Morigi per avermi invitato a partecipare a questo incontro proponendomi di presentare un contributo di carattere generale sull'archeologia delle ville tardoantiche. A lei e Riccardo Villicich sono inoltre molto grata per gli aggiornamenti sulle ricerche condotte alla Villa di Galeata e per avermi coinvolto in varie iniziative scientifiche di grande interesse.

<sup>2</sup> I principali protagonisti di questo dibattito sono richiamati in A. CASTRORAO BARBA, *La fine delle ville in Italia tra Tarda Antichità e Alto Medioevo (III-VIII secolo)*, Bari 2020, pp. 13-28.

<sup>3</sup> Il tema era già stato affrontato da M. CAGIANO DE AZEVEDO, *Ville rustiche tardoantiche e installazioni agricole altomedievali*, in *Agricoltura e mondo rurale in Occidente nell'Alto Medioevo*, Atti della XIII Settimana di Studi del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto, 22-28 aprile 1965, Spoleto 1966, pp. 663-694. Tra i lavori di G.P. Brogiolo, si veda in particolare G.P. BROGIOLO (a cura di), *La fine delle ville romane: trasformazioni nelle campagne tra tardoantichità ed altomedioevo*, 1° Convegno archeologico del Garda (Gardone Riviera-Brescia, 14 ottobre 1995), (Documenti di Archeologia 11), Mantova 1996.

<sup>4</sup> G. RIPOLL, J. ARCE, *The Transformation and End of Roman villae in the West (Fourth-Seventh Centuries): Problems and Perspectives*, in G. P. BROGIOLO, N. GAUTHIER, N. CHRISTIE (eds.), *Towns and their Territories between Late Antiquity and the Early Middle Ages* (The Transformation of the Roman World 9), Leiden-Boston-Köln 2000, pp. 63-114.

<sup>5</sup> A. CHAVARRÍA ARNAU, *Considerazioni sulla fine delle ville in Occidente*, «Archeologia Medievale», xxxi, (2004), pp. 7-19; A. CHAVARRÍA ARNAU, *El final de las villae in Hispania* (siglos IV-VII D.C.), (Bibliothèque Antiquité Tardive 7), Turnhout 2007.

li ha ricevuto un'attenzione sempre maggiore. Si è discusso, quindi, oltre che della "fine" delle ville, di ciò che accade "dopo" la fine delle ville <sup>6</sup>, del passaggio *from villa to village* <sup>7</sup>, delle problematiche legate all'insediamento delle nuove élites barbariche <sup>8</sup> e all'affermazione della proprietà ecclesiastica nelle campagne <sup>9</sup>. Tra le iniziative più recenti, si segnalano in particolare i tre Convegni del Centro Interuniversitario di Studi sull'Edilizia abitativa tardoantica nel Mediterraneo (CISEM), del 2012 <sup>10</sup>, 2016 <sup>11</sup> e 2019 <sup>12</sup> e alcuni incontri di studio riguardanti nello specifico la penisola italiana, sia per gli insediamenti nel territorio <sup>13</sup>, sia

<sup>6</sup> G. P. BROGIOLO, A. CHAVARRÍA ARNAU, M. VALENTI (a cura di), *Dopo la fine delle ville: le campagne dal VI al IX secolo*, 11° Seminario sul Tardo Antico e l'Alto Medioevo, Gavi 8-10 maggio 2004, (Documenti di Archeologia 40), Mantova 2005.

<sup>7</sup> R. FRANCOVICH, R. HODGES, *From Villa to Village, The Transformation of the Roman Countryside in Italy c. 400-1000*, Oxford 2003.

<sup>8</sup> G. P. BROGIOLO, A. CHAVARRÍA ARNAU, *Aristocrazie e campagne nell'Occidente da Costantino a Carlo Magno*, (Metodi e temi dell'Archeologia medievale, 1), Firenze 2005; G. P. BROGIOLO, A. CHAVARRÍA ARNAU, *Dai Vandali ai Longobardi: osservazioni sull'insediamento barbarico nelle campagne dell'Occidente*, in G. M. BERNDT, R. STEINACHER (eds.), *Das Reich der Vandalen und seine (Vor-) Geschichten*, Wien 2008, pp. 261-282; V. LA SALVIA, M. VALENTI, *Aristocrazie barbariche tra V e VII secolo. Barbaricum e Italia a confronto*, in C. EBANISTA, M. ROTILI (a cura di), *Aristocrazie e società fra transizione romano-germanica ed alto Medioevo*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Cimitile-Santa Maria Capua Vetere, 14-15 giugno 2012), San Vitaliano 2015, pp. 237-264.

<sup>9</sup> A. CHAVARRÍA ARNAU, *Aristocracias tardoantiguas y christianización del territorio (siglos IV-V): otro mito historiográfico?*, «Rivista di Archeologia Cristiana», 82 (2006), pp. 201-230; A. CHAVARRÍA ARNAU, *Splendida sepulcra ut posterius audiant. Aristocrazie, mausolei e chiese funerarie nelle campagne tardoantiche*, in G. P. BROGIOLO, A. CHAVARRÍA ARNAU (a cura di), *Archeologia e società tra tardoantico e alto Medioevo* (Documenti di Archeologia 44), Mantova 2007, pp. 127-146. Per una recente revisione critica della problematica: V. FIOCCHI NICOLAI, *Le chiese rurali di committenza privata e il loro uso pubblico (IV-V secolo)*, «Rivista di Archeologia Cristiana», 93 (2017), pp. 203-247.

<sup>10</sup> P. PENSABENE, C. SFAMENI (a cura di), *La Villa restaurata e i nuovi studi sull'edilizia residenziale tardoantica*, Atti del Convegno Internazionale del Centro Interuniversitario di Studi sull'Edilizia abitativa tardoantica nel Mediterraneo (CISEM), Piazza Armerina, 7-10 novembre 2012 (*Insulae Diomedeeae* 23), Bari 2014.

<sup>11</sup> I. BALDINI, C. SFAMENI (a cura di), *Abitare nel Mediterraneo tardoantico*, Atti del II Convegno Internazionale del Centro Interuniversitario di Studi sull'Edilizia abitativa tardoantica nel Mediterraneo (CISEM), Bologna, 2-5 marzo 2016 (*Insulae Diomedeeae* 35), Bari 2018.

<sup>12</sup> Gli Atti del III Convegno (Bologna, 28-31 ottobre 2019), a cura di I. BALDINI e C. SFAMENI, sono attualmente in corso di stampa.

<sup>13</sup> A. CASTRORAO BARBA (ed.), *Dinamiche insediative nelle campagne dell'Italia tra Tarda Antichità e Alto Medioevo / Settlement Patterns in the Countryside of Italy between Late Antiquity and the Early Middle Ages* (Series "Limina/Limites: Archaeologies, histories, islands and borders in the Mediterranean (365-1556)", 6), Oxford 2018.

per le ville “dopo le ville” dell’Italia centro-settentrionale<sup>14</sup>. La recente monografia di A. Castrorao Barba sulla fine delle ville in Italia illustra con una ricchissima serie di esempi i processi di trasformazione, abbandono, rioccupazione e riuso delle ville nel territorio italiano tra Tarda Antichità ed Alto Medioevo, con attenzione per i dati relativi alla Gallia e all’*Hispania*<sup>15</sup>.

Da tutti questi lavori e dai risultati degli ultimi scavi condotti in molte regioni dell’impero si possono quindi ricavare nuove piste di riflessione e interessanti prospettive di ricerca.

### 1. *I Goti, l’Italia e le ville*

Nella nota *formula curae palatii*, Teoderico ordinava al suo architetto:

Per tale motivo, stabiliamo che la spettabilità tua debba assumere dalla tale indizione la cura del nostro palazzo: così tu potrai conservare ciò che è antico nello splendore originale e presentare ciò che è nuovo come simile all’antico<sup>16</sup>.

In questo binomio di antico (di cui mantenere lo splendore) e di nuovo (da realizzare in maniera simile all’antico) si può racchiudere non solo il programma edilizio di Teoderico, ma in generale la sua ideologia politica. Teoderico si presenta infatti come *rex Gothorum*<sup>17</sup>, mantenendo una precisa identità etnica, ma riuscendo a conciliarla con la tradizione

<sup>14</sup> M. CAVALIERI, F. SACCHI (a cura di), *La villa dopo la villa, Trasformazione di un sistema insediativo ed economico in Italia centro-settentrionale tra tarda Antichità e Medioevo*, (Collection *Fervet Opus* 7), Louvain la Neuve 2020.

<sup>15</sup> CASTRORAO BARBA, *La fine delle ville*, cit.

<sup>16</sup> CASSIOD. *Variae* VII, 5, 3 (*Formula curae palatii*): «Hinc est quod spectabilitatem tuam ab illa indictione curam palatii nostri suscipere debere censemus, ut et antiqua in nitorem pristinum contineas et nova simili antiquitate producas», trad. di G. A. Cecconi in A. GIARDINA, G. A. CECCONI, I. TANTILLO (a cura di), *Flavio Magno Aurelio Cassiodoro Senatore, Varie*, libri VI-VII, vol. III, Roma 2015, p. 59; si veda il commento al passo, pp. 199-202. Si veda anche V. FAUVINET-RANSON, *Decor civitatis, decor Italiae: monuments, travaux publics et spectacles au VI<sup>e</sup> siècle d’après les “Variae” de Cassiodore*, Bari 2006, pp. 150-157.

<sup>17</sup> Emblematico è il medaglione aureo di Senigallia dove Teoderico è raffigurato con una lunga capigliatura acconciata a casco con punte arricciate, tipica della moda orientale. Il re ha anche i baffi, secondo una moda barbara, ma fa il gesto tipicamente romano dell’*adlocutio* e tiene in mano una vittoria su globo, simbolo del potere (immagine ripetuta al rovescio). Nella leggenda, Teoderico è *rex Gothorum* ed anche *pius princis*. Si veda C. BARSANTI, A. PARIBENI, S. PEDONE (a cura di), *Rex Theodericus. Il Medaglione d’Oro di Morro d’Alba*, Roma 2008 (in particolare, A. SERRA, *Una riflessione sul medaglione di Teoderico*, ivi, pp. 21-25).

romano-imperiale, di cui era massimo estimatore<sup>18</sup>. La politica teodericiana intendeva preservare il patrimonio di monumenti e infrastrutture realizzato nel corso dei secoli<sup>19</sup>: per la sua attività in tal senso, il re viene definito dall'Anonimo Valesiano *amator fabricarum e restaurator civitatum*<sup>20</sup>. Anche le scelte effettuate dal sovrano nell'ambito dell'edilizia residenziale sembrano porsi in questa direzione<sup>21</sup>.

È stato osservato come l'età gota rappresenti un «segmento importante, ma tutto sommato non facilmente distinguibile dal periodo precedente per la maggior parte dei processi trasformativi»<sup>22</sup>. Non è possibile infatti definire una vera e propria archeologia “gota”<sup>23</sup> per la difficoltà di identificare cronologicamente ed etnicamente le presenze di questa popolazione nelle diverse zone della penisola, all'interno del problema più generale del riconoscimento di distinzioni etnico-culturali sulla base della

<sup>18</sup> Secondo J. J. ARNOLD, *Theoderic and the Roman Imperial Restoration*, Cambridge 2014, Teoderico sarebbe andato ben oltre il rispetto delle tradizioni romane per realizzare una vera e propria *renovatio imperi*, che avrebbe anticipato l'azione di Giustiniano.

<sup>19</sup> Sulla politica edilizia di Teoderico si vedano, tra gli altri: L. GATTO, *Ancora sull'edilizia e l'urbanistica nella Roma di Teodorico*, «Romanobarbarica», 12 (1992-93), pp. 311-380; C. LA ROCCA, *Una prudente maschera “antiqua”. La politica edilizia di Teoderico*, in *Teoderico il Grande e i Goti d'Italia*, Atti del XIII Congresso internazionale di studi sull'Alto Medioevo (Milano, 2-6 novembre 1992), Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Atti dei Congressi 13, Spoleto 1993, I, pp. 451-516; G. P. BROGIOLO, E. POSSENTI, *L'età gota in Italia settentrionale nella transizione tra tarda antichità ed alto Medioevo*, in P. DELOGU (a cura di), *Le invasioni barbariche nel meridione dell'impero: Visigoti, Vandali, Ostrogoti*, Atti del Convegno, (Cosenza, 24-26 luglio 1998), Soveria Mannelli 2001, pp. 257-285; FAUVINET-RANSON, *Decor civitatis*, cit.

<sup>20</sup> *Excerpt. Vales.* XII 70. LA ROCCA, *Una prudente maschera “antiqua”*, cit., ha sottolineato l'aspetto propagandistico delle fonti. I dati archeologici permettono, tuttavia, di confermare sostanzialmente le notizie letterarie: BROGIOLO, POSSENTI, *L'età gota in Italia settentrionale*, cit., pp. 258-259. Per le città in epoca ostrogotica, si veda in particolare F. MARAZZI, *Ostrogothic Cities*, in J. J. ARNOLD, M. S. BJORNLI, K. SESSA (eds.), *A Companion to Ostrogothic Italy*, Leiden-Boston 2016, pp. 98-120.

<sup>21</sup> Su Ravenna e in particolare sul c.d. palazzo di Teoderico, esiste una ricca bibliografia. Si vedano, tra gli altri, I. BALDINI LIPPOLIS, *Articolazione e decorazione del palazzo imperiale di Ravenna*, XLIII Corso di Cultura sull'Arte ravennate e bizantina, Seminario Internazionale di Studi sul tema *Ricerche di Archeologia e Topografia* (Ravenna, 22-26 marzo 1997), Ravenna 1997, pp. 1-31; I. BALDINI LIPPOLIS, *Edilizia palaziale “teodericiana”. Considerazioni sulle sedi del potere in Romagna tra tardoantico ed altomedioevo*, «AEmil» 2, 1 (1998), pp. 165-190; A. AUGENTI, *The Palace of Theoderic at Ravenna: a New Analysis of the Complex*, in L. LAVAN. L. ÖZGENEL, A. SARANTIS (eds.), *Housing in Late Antiquity. From Palaces to Shops* (Late Antique Archaeology vol. 3.2), Leiden 2007, pp. 425-454.

<sup>22</sup> BROGIOLO, POSSENTI, *L'età gota in Italia settentrionale*, cit., p. 257.

<sup>23</sup> Ivi, pp. 257-258.

documentazione archeologica che riguarda anche altre popolazioni<sup>24</sup>. Gli studi sulle ville romane, ormai da decenni, hanno spostato l'attenzione dalle fasi monumentali degli edifici a tematiche relative ai cambiamenti d'uso, agli abbandoni, alle trasformazioni, fino alla "fine" di questa categoria edilizia tra tardoantico ed altomedioevo. In questo quadro il ruolo delle popolazioni barbariche è stato molto dibattuto: senza arrivare ad attribuire ai "barbari" la distruzione degli edifici e quindi la scomparsa dello stile di vita da essi rappresentato, non si può nemmeno ignorare la presenza di nuovi gruppi di popolazioni e l'impatto che questa deve avere avuto anche sui modi dell'abitare<sup>25</sup>.

L'archeologia delle ville si pone come un osservatorio particolare per l'esame di queste dinamiche: nel IV secolo, infatti, erano state realizzate grandi e ricche residenze in tutte le regioni dell'impero, spesso riadattando e monumentalizzando edifici preesistenti con caratteristiche comuni, segno di uno stile di vita condiviso dalle classi dirigenti dell'impero<sup>26</sup>. Già dalla fine del secolo, e soprattutto nel successivo, mentre alcuni edifici mantengono o addirittura rinnovano i propri caratteri residenziali, molte altre ville vengono abbandonate o riutilizzate per scopi diversi<sup>27</sup>.

In Italia, il V secolo si apre con i Goti che nel 401 penetrano dai Balcani e nel 402 saccheggiano la *Venetia*. Naturalmente è il sacco di Roma del 410 a costituire il più grave momento di crisi, insieme ai saccheggi perpe-

<sup>24</sup> Una sintesi della problematica sull'insediamento barbarico nelle campagne con relativa bibliografia in BROGIOLO, CHAVARRÍA ARNAU, *Aristocrazie e campagne*, pp. 89-108. Per l'insediamento degli Ostrogoti: P. PORENA, *L'insediamento degli Ostrogoti in Italia*, Roma 2012.

<sup>25</sup> Se i barbari non hanno "assassinato" l'impero romano, come sosteneva A. PIGANOL, *L'Empire chrétien*, in *Histoire général, fondée par Gustave Glotz: Histoire romaine, tome IV, deuxième partie*, Paris 1947, p. 422, è comunque difficile accettare l'idea di un pacifico e graduale fenomeno di "accomodation": W. GOFFART, *Barbarians and Romans AD 418-584: The Techniques of Accomodation*, Princeton 1980. Sul tema si vedano anche gli importanti studi di W. Pohl tra cui si segnala, in particolare, W. POHL (ed.), *Kingdoms of the Empire. The Integration of Barbarians in Late Antiquity*, London-New York-Köln 1997 e i volumi curati dallo studioso nella serie *The Transformation of the Roman World*. Si rimanda a B. WARD-PERKINS, *La caduta di Roma e la fine della civiltà*, Bari 2008 (ed. inglese Oxford 2005) per una discussione critica dell'ampia bibliografia sull'argomento.

<sup>26</sup> Tra i principali lavori di sintesi sulle ville tardoantiche: C. BALMELLE, *Les demeures aristocratiques d'Aquitaine* (Aquitania Suppl. 10), Paris 2001; L. MULVIN, *Late Roman Villas in the Danube-Balkan Region* (BAR Int. Ser. 1064), Oxford 2002; S. SCOTT, *Art and Society in Forth Century Britain: Villa Mosaics in Context*, Oxford 2000; C. SFAMENI, *Ville residenziali nell'Italia tardoantica* (Munera 25), Bari 2006.

<sup>27</sup> CASTRORAO BARBA, *La fine delle ville*, cit., pp. 287-288.

trati dai Goti in tutta la penisola, tanto da assumere un valore epocale, da “fine del mondo”, nelle opere di pagani e cristiani, anche se da punti di vista opposti<sup>28</sup>. Devastazioni e saccheggi sono attestati da sud a nord: si pensi all’incendio di Reggio a cui Rufino assiste dalla dimora del suo ospite Piniano, dall’altro lato dello Stretto<sup>29</sup>, o alla desolazione constatata da Rutilio Namaziano nel suo viaggio di ritorno da Roma in Gallia<sup>30</sup>.

Dal punto di vista archeologico, però, nella prima metà del V secolo, in varie zone della penisola, malgrado numerosi casi di abbandono, trasformazione e riuso degli edifici, si constata una sostanziale “tenuta” del sistema delle ville, con varianti riferibili alle nuove condizioni socio-politiche e ai diversi comparti territoriali<sup>31</sup>. Studi recenti, condotti in alcuni tra i principali edifici realizzati nel IV secolo, rivelano infatti il mantenimento del loro carattere residenziale ancora nel secolo successivo, mentre, in diversi casi, le principali fasi di monumentalizzazione si riferiscono proprio al corso del V secolo.

Alcune di queste ville sono state scavate e pubblicate da tempo; altre, pure ben note alla letteratura scientifica, hanno visto negli ultimi anni una ripresa delle ricerche; altri edifici sono stati scoperti più di recente e gli scavi sono ancora in corso. In questa presentazione, si farà riferimento in maniera sintetica solo ai casi principali, rinviando alla specifica bibliografia di riferimento.

## 2. *Le ville in Italia nel V secolo*

Accanto a edifici che continuano la propria vita senza cambiamenti significativi o limitati a restauri e rifacimenti di pavimenti e strutture, la

<sup>28</sup> La bibliografia al riguardo è vastissima. Si rimanda a A. DI BERARDINO, G. PILARA, L. SPERA (a cura di), *Roma e il sacco del 410: realtà, interpretazione, mito* (Studia Ephemeridis Augustinianum, vol. 131), Roma 2012.

<sup>29</sup> RUF. *Prolog. in Om. Origenis super Num. 12*: «In conspectu etenim, ut videbas etiam ipse, nostro, Barbarus, qui Regini oppidi miscebat incendia, angustissimo a nobis freto quod Italiae solum Siculo dirimit arcebat». Sulle proprietà dei Valeri si veda C. SORACI, *Patrimonia sparsa per orbem. Melania e Piniano tra errabondaggio ascetico e carità eversiva*, Acireale-Roma 2013, in particolare p. 110.

<sup>30</sup> Si veda A. FO (a cura di), *Rutilio Namaziano, Il ritorno*, Torino 1992.

<sup>31</sup> Per un quadro d’insieme, si veda C. SFAMENI, *Ville residenziali in Italia nel V secolo tra Romani e Goti*, in I. BALDINI, S. COSENTINO (a cura di), *Potere e politica nell’età della famiglia teodosiana (395-455). I linguaggi dell’impero, le identità dei barbari, Sintesi regionali*, Bari 2013, pp. 134-155.

ricerca archeologica ha rivelato alcuni esempi interessanti di ville che ricevono un'importante fase di ristrutturazione proprio nel corso del V secolo, con canoni che in parte proseguono la tradizione esistente e in parte la modificano, con nuove caratteristiche.

È il caso, ben noto, della Villa di San Giovanni di Ruoti in Basilicata: già all'inizio del V secolo, infatti, sulle strutture di un edificio più antico quasi completamente demolite, viene realizzata una villa composta da diversi gruppi di ambienti collegati da un corridoio e con la presenza di un piano superiore<sup>32</sup>; nell'angolo meridionale, si trovano le terme con vani pavimentati con mosaici geometrici policromi<sup>33</sup>. Nel terzo quarto del V secolo, forse dopo crolli causati da un terremoto, la villa viene ricostruita con una pianta quadrangolare compatta (*fig. 1*)<sup>34</sup>: al piano superiore viene realizzata una grande sala con abside poligonale ed un gruppo di anticamere; nella parte est si trova il vano 61, pavimentato a mosaico con una canaletta di scolo probabilmente per una vasca; la stanza 56, dalle pareti più spesse delle altre, doveva probabilmente essere una torre, forse con funzioni di avvistamento<sup>35</sup>. Nella stessa fase furono realizzati altri ambienti ed i preesistenti subirono diverse modifiche e riadattamenti. L'edificio accosta elementi "classici" della tradizione delle ville, come l'impianto termale, la grande sala absidata di rappresentanza e la decorazione musiva pavimentale ad alcune caratteristiche "post-classiche", come la pianta compatta, priva di peristilio o cortile centrale e la presenza di un piano superiore con funzioni residenziali e di rappresentanza, ben distinto dal piano terra con funzioni di servizio. Secondo A. Small, la particolare architettura della villa potrebbe riferirsi alla presenza di un proprietario non romano<sup>36</sup>, ma il carattere compatto della pianta potrebbe anche essere dovuto alla necessità di rendere l'edificio maggiormente difendibile da attacchi esterni dovuti a fenomeni di instabilità sociale

<sup>32</sup> A. M. SMALL, R. J. BUCK, *The Excavations of San Giovanni di Ruoti, I. The Villas and their Environment*, Toronto 1994, pp. 75-90.

<sup>33</sup> Ivi, pp. 88-89.

<sup>34</sup> Ivi, pp. 90-121.

<sup>35</sup> Ivi, p. 117.

<sup>36</sup> Ivi, p. 4. La difficoltà di identificare una sala tricliniare potrebbe far pensare a forme diverse di assunzione dei cibi, con tavoli e panche; anche l'abitudine di gettare i rifiuti nei corridoi, nelle stanze e fuori dall'ingresso dell'edificio potrebbero essere elementi a favore di questa ipotesi. Non sono stati però rinvenuti materiali di tipo "germanico".

come il banditismo<sup>37</sup>. La villa sarebbe stata frequentata fino alla metà del VII secolo, quindi in piena età longobarda<sup>38</sup>.

In località Quote San Francesco (Portignola) nella Locride è stata individuata una villa con impianto termale e nucleo residenziale con sala absidata di ricevimento posta al secondo piano. L'edificio fu costruito nel corso del V secolo, forse anche all'inizio del VI e frequentato fino all'VIII<sup>39</sup>. Le somiglianze con la Villa di San Giovanni di Ruoti riportano a un tipo di residenza presente in Italia meridionale tra V e VI secolo<sup>40</sup>.

Un esempio particolarmente significativo di edificio con fase edilizia principale riferibile al V secolo è costituito dal ben noto esempio della Villa di Faragola in Puglia<sup>41</sup>: su un primo impianto di III-IV secolo, caratterizzato dalla presenza di un peristilio centrale, nel corso del V secolo viene realizzata una ristrutturazione radicale con la costruzione di una grande sala da pranzo e l'ampliamento delle terme preesistenti. In particolare, intorno alla metà del secolo, la *cenatio*, pavimentata inizialmente con un mosaico geometrico policromo analogo ad altri pavimenti del settore termale databili tra la fine del IV e gli inizi del V secolo, viene trasformata in senso monumentale: il mosaico viene sostituito da una pavimentazione in lastre marmoree di reimpiego, lungo il cui asse centrale sono inseriti tre pannelli in *opus sectile* vitreo e marmoreo.

Nella sala viene inoltre costruito uno *stibadium* semicircolare in muratura rivestito in *opus sectile* marmoreo e mosaico, al centro del

<sup>37</sup> SMALL, BUCK, *The Excavations of San Giovanni di Ruoti*, cit., p. 4.

<sup>38</sup> A. SMALL, *Le analisi al radiocarbonio e la fine della villa di San Giovanni di Ruoti*, in G. VOLPE, M. TURCHIANO (a cura di), *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra Tardoantico e Altomedioevo*, I Seminario di Studi sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia meridionale (Foggia, 12-14 febbraio 2004), Bari 2005, pp. 127-132.

<sup>39</sup> L. AVETTA, M. MARCELLI, L. SASSO D'ELIA, *Quote S. Francesco*, in *La Calabre de la fin de l'Antiquité au Moyen Age*, Atti della tavola rotonda organizzata dall'Ecole Française de Rome (Roma 1989), «MEFRM» 103, 2 (1991), pp. 559-609.

<sup>40</sup> G. NOYÉ, *I centri del Bruzio dal IV al VI secolo*, in *L'Italia meridionale in età tardoantica*, Atti del 38° Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 2-6 ottobre 1998), Taranto 1999, pp. 57-138, p. 87. Per un'analisi di questi edifici, con maggiori indicazioni bibliografiche, si rimanda a C. SFAMENI, *Le villae-praetoria: i casi di San Giovanni di Ruoti e di Quote San Francesco*, in VOLPE, TURCHIANO, *Paesaggi e insediamenti rurali*, cit., pp. 609-622.

<sup>41</sup> Sintesi dei risultati degli scavi e raccolta dei testi editi sulla villa in G. VOLPE, M. TURCHIANO (a cura di), *Faragola 1. Un insediamento rurale nella Valle del Carapelle. Ricerche e studi*, Bari 2009. Si veda, in particolare, la lista delle pubblicazioni su Faragola a pp. 20-22.

quale si trova una fontana (*fig. 2*)<sup>42</sup>. Nella seconda metà del V secolo si registrano alcuni interventi che non sembrano avere modificato l'uso abitativo generale della dimora. Come osserva G. Volpe,

[...] la realizzazione, ancora nel pieno V secolo, di imponenti lavori di ristrutturazione e abbellimento e la prosecuzione dell'utilizzazione della villa almeno per la prima parte del VI secolo pare costituire quasi un'eccezione nel panorama delle campagne italiane, con rari confronti solo in ambiti particolari, come quello ravennate e dimostra la persistente vitalità delle campagne daunie ancora in questa fase<sup>43</sup>.

A partire dal tardo VI, inizi VII secolo, si registra l'abbandono della villa a cui fa seguito una continuità insediativa ma con una significativa discontinuità di funzioni: focolari, fosse di fusione, piani di lavorazione rivelano infatti l'utilizzo di alcuni ambienti con funzioni artigianali<sup>44</sup>. La sequenza abitativa altomedievale della Villa di Faragola si articola poi in più fasi fino alla fine dell'VIII/inizi del IX secolo<sup>45</sup>.

Al V secolo si riferisce ancora la fase tardoantica della Villa di Cazzanello, nel territorio di Tarquinia (Viterbo)<sup>46</sup>. Se le prime tre principali fasi edilizie del complesso si collocano tra la tarda età repubblicana e la fine di quella adrianea, in età tardoantica l'edificio viene radicalmente ristrutturato con la costruzione di una grande esedra aperta verso il mare con pavimentazione a mosaico policromo figurato, di una sala ottagonale

<sup>42</sup> G. VOLPE, *Stibadium e convivium in una villa tardoantica (Faragola - Ascoli Satriano)*, in M. SILVESTRINI, T. SPAGNUOLO VIGORITA, G. VOLPE (a cura di), *Studi in onore di Francesco Grelle*, Bari 2006, pp. 319-349. La pavimentazione, in particolari circostanze, poteva essere ricoperta da un velo d'acqua al fine di ottenere degli effetti scenografici: G. VOLPE, *Cenatio et lacus. Il ruolo dell'acqua negli spazi conviviali in alcune residenze tardoantiche*, in S. CAGNAZZI, M. CHELOTTI, A. FAVUZZI, et al. (a cura di), *Scritti di Storia per Mario Pani* (Documenti e Studi 48), Bari 2011, pp. 507-523.

<sup>43</sup> VOLPE, DE FELICE, TURCHIANO, *Faragola (Ascoli Satriano)*, cit., p. 291.

<sup>44</sup> G. VOLPE, G. DE FELICE, M. TURCHIANO, *Faragola (Ascoli Satriano). Una residenza aristocratica tardoantica e un 'villaggio' altomedievale nella valle del Carapelle: primi dati*, in VOLPE, TURCHIANO *Paesaggi e insediamenti rurali*, cit., pp. 284-286.

<sup>45</sup> G. VOLPE, M. TURCHIANO, *La villa tardoantica e l'abitato altomedievale di Faragola (Ascoli Satriano)*, «Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts, Athenische Abteilung» 118 (2012), pp. 455-491.

<sup>46</sup> Si vedano M. AOYAGI, C. ANGELELLI, S. IMAI FUJISAWA, *Lo scavo della villa romana in loc. Cazzanello presso Tarquinia, Nota preliminare*, «RendPontAc» 75 (2002-2003), pp. 187-244 e M. AOYAGI, C. ANGELELLI, *Sectilia pavimenta e mosaici della villa romana di Cazzanello (Tarquinia, VT)*, in H. MORLIN (ed.), *La mosaïque gréco-romaine IX*, I, Roma 2005, pp. 339-352.

con decorazione pavimentale e parietale in *opus sectile* e di una sala con tre absidi che presenta un rivestimento marmoreo alle pareti (fig. 3)<sup>47</sup>. In questa fase viene inoltre realizzato un nuovo colonnato in bigio antico con capitelli ionici e rifatta la pavimentazione del quadriportico del peristilio con un mosaico con scene di caccia. Questa fase “monumentale” è databile non prima dell’inizio del V secolo: la villa, dunque,

[...] risulta ristrutturata con larghezza di mezzi – ricordiamo che la maggior parte delle lastre sono grandi e di primo impiego, quindi costosissime – forse addirittura dopo il passaggio di Alarico<sup>48</sup>.

Allo stesso periodo si riferisce la fase principale della Villa di Palazzo Pignano in Lombardia, dove negli ultimi anni, con la direzione di F. Sacchi, sono riprese le indagini archeologiche da parte dell’Università Cattolica di Milano<sup>49</sup>.

La villa risulta di particolare interesse per diverse ragioni. Innanzitutto, infatti, la principale fase di monumentalizzazione si colloca nella prima metà del V secolo: viene realizzato un grande peristilio ottagonale pavimentato con lastre di marmo di Verona e scandito da pilastri o colonne, su cui si apre una sala absidata dotata di un impianto di riscaldamento, preceduta da un vano quadrato e affiancata sul lato sud da vani più piccoli; in diversi ambienti sono stati inoltre rinvenuti frammenti di pavimentazioni musive con motivi geometrici databili in pieno V secolo

<sup>47</sup> M. AOYAGI, C. ANGELELLI, *Apparati decorativi pavimentali come indicatori di cronologia e funzione degli ambienti: il caso della villa romana di Cazzanello (Tarquinia, VT)*, «Amoenitas» III, 2014, pp. 25-54.

<sup>48</sup> AOYAGI, ANGELELLI, *Sectilia pavimenta*, cit., p. 352.

<sup>49</sup> Per i primi dati sulla villa, G. MASSARI, E. ROFFIA, M. BOLLA, D. CAPORUSSO, *La villa tardoromana di Palazzo Pignano (Cremona)*, in G. PONTIROLI (a cura di) *Cremona romana*, Atti del Congresso storico-archeologico per il 2200° anno di fondazione di Cremona (Cremona 30-31 maggio 1982), Cremona 1985, pp. 185-259. Si veda quindi la monografia di M. CASIRANI, *Dal complesso tardo antico di Palazzo Pignano al districtus dell’Insula Fulcherii. Insediamento e potere in un’area rurale lombarda tra tardo antico e alto Medioevo*, Milano 2015. Per gli scavi dell’Università Cattolica: M. CASIRANI, F. SACCHI (a cura di), *Ripresa delle indagini archeologiche a Palazzo Pignano. Prima campagna di scavo, maggio-giugno 2016*, Milano 2017; F. SACCHI, M. CASIRANI, *La villa di Palazzo Pignano (Cremona) tra tarda Antichità e alto Medioevo: aggiornamenti dalle ultime campagne di scavo (2016-2018)*, in M. CAVALIERI, F. SACCHI (a cura di), *La villa dopo la villa, Trasformazione di un sistema insediativo ed economico in Italia centro-settentrionale tra tarda Antichità e Medioevo* (Collection Fervet Opus 7), Louvain la Neuve 2020, pp. 149-200; F. SACCHI, D. GORLA (a cura di), *Ripresa delle indagini archeologiche a Palazzo Pignano. Seconda e terza campagna di scavo 2017-2018*, Milano 2020.

(fig. 4)<sup>50</sup>. Altro motivo di interesse è dato dal fatto che la zona residenziale risulta coeva a un edificio di culto cristiano a pianta circolare con abside (c.d. la Rotonda) individuato a poca distanza, sotto la pieve di San Martino<sup>51</sup>. In base al rinvenimento di una vasca battesimale a immersione di forma circolare in un vano posto a fianco dell'ingresso sul lato sud, l'edificio è stato interpretato da alcuni studiosi come battistero<sup>52</sup>. È stata dunque formulata l'ipotesi che l'intero complesso edilizio potesse costituire una sede vescovile rurale<sup>53</sup>. Secondo G. Cantino Wataghin, invece, la costruzione con battistero dovrebbe essere considerata una chiesa privata realizzata all'interno di una villa dal suo aristocratico proprietario<sup>54</sup>. L'analisi di M. Casirani conferma la contemporaneità di costruzione tra la zona residenziale e quella della Rotonda sia nella prima che nella seconda fase edilizia<sup>55</sup>, e consente di attribuire all'edificio di culto, nella sua seconda fase, "una funzione di cura d'anime"<sup>56</sup>. La villa ha una lunga frequentazione anche nei secoli dell'alto medioevo e il rinvenimento di un anello sigillare aureo recante il nome *Arichis* potrebbe indicare un passaggio di proprietà a membri delle élites longobarde legate al potere regio<sup>57</sup>.

Scavi recenti condotti in alcune località della Toscana permettono di ampliare ancora il quadro delle nostre conoscenze sulle ville nel corso del V secolo. Si tratta, in primo luogo, della Villa di Aiano-Torraccia di

<sup>50</sup> Per una descrizione ed analisi dei mosaici della villa si veda MASSARI, ROFFIA, BOLLA, CAPORUSSO 1985, *La villa tardoromana di Palazzo Pignano*, cit., pp. 215-223. Si veda anche CASIRANI, *Palazzo Pignano*, cit., pp. 50-58 per lo studio dell'apparato decorativo della villa.

<sup>51</sup> CASIRANI, *Palazzo Pignano*, cit., pp. 40-46, 61-87.

<sup>52</sup> L. P. PASSI PITCHER, *Il complesso di Palazzo Pignano: il battistero*, in *Milano Capitale dell'Impero romano 286-402 d.C.* (Milano, Palazzo Reale, 24 gennaio - 22 aprile 1990), Milano 1990, pp. 266-267. Si veda CASIRANI, *Dal complesso tardo antico*, cit., pp. 61-87 per l'analisi dettagliata di tutto il complesso.

<sup>53</sup> Secondo D. SCAGLIARINI CORLÀITA, *Le ville romane nell'Italia settentrionale*, in E. ROFFIA (a cura di), *Ville romane sul Lago di Garda*, Brescia 1997, p. 78: «La possibilità che il complesso sia divenuto una sede episcopale, come è stato proposto, dimostra come il modello residenziale della villa si prestasse a realizzare a livello semantico e funzionale, la sede dell'autorità religiosa».

<sup>54</sup> G. CANTINO WATAGHIN, *Tardoantico e altomedioevo nel territorio padano. Il territorio*, in R. FRANCOVICH-G. NOYÉ (edd.), *La Storia dell'Alto Medioevo italiano (VI-X secolo) alla luce dell'archeologia*, Convegno Internazionale (Siena, 2-6 dicembre 1992), Firenze 1994, p. 146.

<sup>55</sup> CASIRANI, *Palazzo Pignano*, cit., pp. 41 e 61.

<sup>56</sup> Ivi, p. 83. Per un riesame di tutta la questione, si rimanda alla trattazione della studiosa.

<sup>57</sup> Sulla fase altomedievale si veda ivi, pp. 89-103 (p. 98, fig. 104: anello sigillare aureo di Arichis).

Chiusi (Siena), dal 2005 oggetto di indagini da parte dell'Université catholique de Louvain sotto la direzione di M. Cavaliere. Si tratta di un edificio di cui sono state documentate sei macrofasi (fig. 5)<sup>58</sup>: dopo alcune strutture realizzate tra la fine del III e la prima metà del IV secolo d.C., la riorganizzazione in senso monumentale del complesso si colloca tra la seconda metà del IV e la seconda metà del V secolo, con la possibilità di distinguere alcune sottofasi; verso la fine del V secolo la villa viene abbandonata e si registrano dei crolli; dall'inizio del VI secolo si impiantano numerose officine artigianali per il recupero/riciclo dei materiali edilizi; le attività produttive cessano tra la seconda metà del VI e la prima metà del VII secolo e il sito viene obliterato, forse anche a seguito di fenomeni naturali, come smottamenti. Sugli strati alluvionali vengono realizzate altre strutture murarie, ma nella metà del VIII secolo il sito, in rovina, è completamente abbandonato. L'ambiente più peculiare della villa è una sala detta "triabsidata" ma in realtà a pianta centrale iscritta in una struttura pentalobata, con un pavimento in cementizio a base litica con inserti musivi<sup>59</sup>; anche altri ambienti dovevano presentare una ricca decorazione pavimentale con *sectilia* e mosaici e parietale con tessere musive, *crustae* marmoree e intonaci affrescati che però non è stata ritrovata *in situ*, a seguito alle sistematiche azioni di spoliazione verificatesi nella villa<sup>60</sup>. Sebbene a causa di queste azioni non sia semplice ricostruire nei dettagli i caratteri della villa tardoantica, l'interesse di questo contesto è dato

<sup>58</sup> Da ultimo, vi veda M. CAVALIERI, A. PEETERS, *Dalla villa al cantiere. Vivere in Toscana tra tarda Antichità e alto Medioevo: la villa d'Aiano (Siena)*, in CAVALIERI, SACCHI (a cura di), *La villa dopo la villa*, cit., pp. 61-78, con revisione della periodizzazione finora proposta sulla base dei dati della campagna di scavi 2018.

<sup>59</sup> Si veda in particolare M. CAVALIERI, *Quid igitur est ista villa? L'Etruria centro-settentrionale in tarda Antichità e alto Medioevo. Nuovi dati e vecchi modelli a confronto sulla villa d'Aiano-Torraccia di Chiusi (Siena, Italia)*, in G. SCHÖRNER (hrgs.), *Leben auf dem Lande, 'Il Monte' bei San Gimignano: Ein römischer Fundplatz und sein Kontext*, Wien 2013, pp. 283-322.

<sup>60</sup> Numerosi sono gli studi al riguardo: si vedano, in particolare M. CAVALIERI, *Dalle tessere alle collane. La rifunzionalizzazione della villa tardo antica di Aiano-Torraccia di Chiusi (San Gimignano, Si) e il reimpiego dei suoi mosaici parietali in pasta vitrea*, in Atti del XVI Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (AISCOM), (Palermo, 17-19 marzo 2010, Piazza Armerina, 20 marzo 2010), Tivoli 2011, pp. 613-626; M. CAVALIERI, L. CAMIN, F. PAOLUCCI, *Alexandrina luxuria nella Toscana tardoantica. Forme e apparati decorativi presso la villa di Aiano-Torraccia di Chiusi*, in I. BALDINI, C. SFAMENI (a cura di), *Abitare nel Mediterraneo tardoantico*, Atti del II Convegno Internazionale del Centro Interuniversitario di Studi sull'Edilizia abitativa tardoantica nel Mediterraneo (CISEM), (Bologna 2-5 marzo 2016), (Insulae Diomedaeae 35), Bari 2018, pp. 493-498.

dalla possibilità di indagare un cantiere artigianale altomedievale ben strutturato e fortemente specializzato e di riflettere sull'esistenza «di un potere che forse controlla ancora *de iure* e non solo per conquista quanto rimane della villa e il suo territorio»<sup>61</sup>.

Un importante edificio rivelato dalle ricerche degli ultimi anni è la villa dell'Oratorio a Capraia/Limite sull'Arno dove, dal 2010, l'Università di Pisa conduce indagini con la direzione scientifica di F. Cantini. Nell'area erano già state rintracciate alcune strutture murarie e un'iscrizione riferita a Vettio Agorio Pretestato, *praefectus urbis* nel 384<sup>62</sup>. Sono stati dunque indagati vari ambienti e in particolare un corpo esagonale con sale absidate alternate ad ambienti rettangolari con mosaici pavimentali, tra cui spicca un emblema raffigurante un cacciatore a cavallo che colpisce un cinghiale databile nella seconda metà del IV secolo d.C.<sup>63</sup>. Il rinvenimento in altri ambienti di frammenti di *opus sectile* e di tessere in pasta vitrea per mosaici parietali permette di riconoscere un complesso residenziale di notevole livello. In pieno V secolo sul lato nord dell'edificio vengono realizzati due vani rettangolari, in uno dei quali è stata rinvenuta una vasca all'interno della quale era reimpiegata l'iscrizione menzionante Pretestato<sup>64</sup>. Scavi recenti sono stati condotti anche nel settore termale (*fig. 6*), ristrutturato nel IV secolo e rimasto in uso fino al VI, quando fu abbandonato insieme al resto delle strutture, frequentate ancora nel VII forse solo per il recupero di materiali edilizi<sup>65</sup>.

Anche nella Villa di San Vincenzino, scavata presso Cecina (Livorno) ed attribuita alla famiglia senatoria degli Albini Cecina, si registra una fase edilizia tra IV e V secolo, con la creazione di un quartiere di rappresentanza accessibile dall'esterno, caratterizzato dalla presenza di una sala

<sup>61</sup> CAVALIERI, A. PEETERS, *Dalla villa al cantiere*, cit., p. 69.

<sup>62</sup> L. ALDERIGHI, F. CANTINI, *Capraia e Limite, La villa dei Vettii: nuove e vecchie indagini archeologiche in una grande villa tardoantica del medio Valdarno (Capraia e Limite-Fi)*, «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana», 6 (2010), pp. 47-81.

<sup>63</sup> F. CANTINI (a cura di), *La villa dei "Vettii" (Capraia e Limite, FI): archeologia di una grande residenza aristocratica nel Valdarno tardoantico*, «Archeologia Medievale» XLIV (2017), pp. 9-72, in particolare pp. 18-35.

<sup>64</sup> Ivi, *La villa dei "Vettii"*, cit., p. 12.

<sup>65</sup> F. CANTINI, B. FATIGHENTI, R. BELCARI, *Le terme della Villa dei Vetti: nuovi dati su un grande complesso tardoantico del Valdarno*, in F. SOGLIANI, B. GARGIULO, E. ANNUNZIATA, V. VITALE (a cura di), *VIII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale* (Matera, 12-15 settembre 2018), Firenze 2019, vol. II, pp. 90-97.

absidata (fig. 7) <sup>66</sup>. La villa è frequentata fino alla metà del V secolo, quando si registrano attività di spoliazione dei materiali riciclabili <sup>67</sup>.

Di grande interesse è inoltre lo scavo che l'Università di Siena, con la direzione di E. Zanini, conduce in località Vignale (Piombino, Livorno): all'interno di un insediamento con varie funzioni, databile dal III secolo a.C. al VII secolo d.C. <sup>68</sup>, le indagini hanno messo in luce una sala decorata con un mosaico pavimentale con la raffigurazione di *Aion* risalente al secondo quarto del IV secolo d.C., ma poi oggetto di almeno quattro rifacimenti, la cui cronologia non è precisamente determinabile (fig. 8) <sup>69</sup>. Sono state inoltre rinvenute strutture pertinenti a un settore termale connesso alla sala e due *balnea* dislocati in punti diversi del sito <sup>70</sup>. Non è chiaro ancora se si tratti di tre edifici indipendenti o, piuttosto, di strutture che si susseguono, con le stesse funzioni, per tutta la durata dell'insediamento. Particolarmente difficile è, inoltre, determinare la natura del settore termale connesso alla sala con *Aion*: non è certo, infatti, se si tratti di un impianto connesso a una villa di carattere residenziale o a una stazione di posta e se l'utilizzo di questi ambienti possa legarsi a un cambiamento di funzione e di proprietà tra VI e VII secolo, con possibili connotazioni religiose <sup>71</sup>. Tra fine VI e inizi VII secolo, inoltre, in un momento compreso tra l'abbandono della villa e quello definitivo dell'insediamento, si datano circa quaranta tombe individuate nel 2007 <sup>72</sup>.

<sup>66</sup> Sulla villa si veda F. DONATI (a cura di), *La villa romana dei Cecina a San Vincenzino (Livorno). Materiali dello scavo e aggiornamenti sulle ricerche*, Ghezzianno 2012; per le ricerche nelle ville dell'*Ager Volaterranus*, S. MENCHELLI, S. GENOVESI, P. SANGRISO, *Le diverse forme dell'abitare nell'Ager Volaterranus costiero in età tardoantica*, in BALDINI, SFAMENI (a cura di), *Abitare nel Mediterraneo tardoantico*, cit., pp. 375-384.

<sup>67</sup> DONATI 2012, in particolare pp. 154-157.

<sup>68</sup> Per una sintesi dei risultati del primo decennio di ricerche, si veda E. GIORGI, E. ZANINI, *Dieci anni di ricerche archeologiche sulla mansio romana e tardoantica di Vignale. Valutazioni, questioni aperte, prospettive*, «Rassegna di Archeologia» 24/B (2014), pp. 23-42.

<sup>69</sup> E. GIORGI, E. ZANINI, *Una residenza aristocratica nella Tuscia tardoantica e un mosaico pavimentale di complessa interpretazione*, in BALDINI, SFAMENI (a cura di), *Abitare nel Mediterraneo tardoantico*, cit., pp. 365-374.

<sup>70</sup> E. GIORGI, E. ZANINI, *Vignale (Piombino). Le terme di una villa/mansio nel tempo tra antichità e alto Medioevo (?)*, in M. MEDRI, A. PIZZO (a cura di), *Le terme pubbliche nell'Italia romana (II sec. a.C. - fine IV sec. d.C.). Architettura, tecnologia e società*, Roma 2019, pp. 492-509.

<sup>71</sup> Sulle varie ipotesi di lavoro e le ricerche in corso, si veda E. GIORGI, E. ZANINI, *Vignale (Piombino)*, cit., in particolare pp. 502-503.

<sup>72</sup> GIORGI, ZANINI, *Dieci anni di ricerche archeologiche*, cit., pp. 37-38.

Anche nelle ville tardoantiche della Sicilia sono state meglio indagate le fasi successive all'impianto principale riferibile al IV secolo: in particolare, gli scavi condotti nel decennio 2004-2014 nella Villa del Casale di Piazza Armerina dalla Sapienza Università di Roma, i cui risultati sono stati presentati di recente in un volume a cura di P. Pensabene e P. Barresi<sup>73</sup>, hanno permesso di documentare una lunga frequentazione del sito. In particolare, nell'area a sud della villa, è stato scavato un settore dell'insediamento medievale articolato in più fasi databili tra X e XII secolo<sup>74</sup>. È stato inoltre rinvenuto un edificio termale di IV-V secolo, riutilizzato con funzioni produttive a partire dall'età bizantina e sono stati meglio definiti i due grandi edifici rettangolari già noti dagli scavi degli anni '80, interpretati come depositi per le derrate agricole<sup>75</sup>. Da qualche anno, inoltre, l'Università di Messina, con la direzione di G.F. La Torre e la collaborazione del CNR-ISPC, sede di Catania, ha ripreso le ricerche alla Villa di Patti Marina, indagando soprattutto il settore delle terme e cercando di ricostruire, tramite interventi mirati, la cronologia delle diverse fasi di frequentazione dell'edificio, dall'epoca primo imperiale al IX secolo<sup>76</sup>. Ancora in Sicilia, si segnalano le ricerche in corso a Gerace, nel territorio di Enna, dove già nel 2007 era stato individuato dalla Soprintendenza un settore di una villa, con pavimenti a mosaico<sup>77</sup>. Dal 2012, sotto la direzione di R. Wilson dell'Università canadese della British Columbia, sulla base di ricognizioni geofisiche, sono stati avviati nuovi scavi che hanno permesso di mettere in luce varie strutture, tra cui un magazzino, alcune fornaci e due complessi termali, di cui uno con un mosaico che reca un'iscrizione con riferimento alla proprietà, i *praedia*

<sup>73</sup> P. PENSABENE, P. BARRESI (a cura di), *Piazza Armerina Villa del Casale. Scavi e studi nel decennio 2004-2014*, Roma 2019.

<sup>74</sup> P. PENSABENE, C. SFAMENI (a cura di), *Iblatasab Placea Piazza. L'insediamento medievale sulla Villa del Casale: nuovi e vecchi scavi*, Catalogo della mostra archeologica, Piazza Armerina, Palazzo di Città, Piazza Armerina 2006.

<sup>75</sup> Si vedano, da ultimi, i contributi in PENSABENE, BARRESI, *Piazza Armerina*, cit.

<sup>76</sup> G. F. LA TORRE, A. TOSCANO RAFFA, *Prime indagini nell'area del complesso termale della villa romana di Patti Marina*, «Quaderni di Archeologia» VI (2016), pp. 143-157; G. F. LA TORRE, *La villa romana di Patti Marina: qualche riflessione e prospettive di ricerca*, «Sicilia Antiqua» XIV (2017), pp. 181-192.

<sup>77</sup> C. BONANNO, *La villa romana di Gerace e altri insediamenti residenziali nel territorio ennese*, in P. PENSABENE, C. SFAMENI (a cura di), *La Villa restaurata e i nuovi studi sull'edilizia residenziale tardoantica*, Atti del Convegno Internazionale del CISEM (Piazza Armerina, 7-10 novembre 2012) (*Insulae Diomedaeae*, 23), Bari 2014, pp. 79-94.

*Philippianorum*. Nell'area della villa, costruita nell'ultimo quarto del IV secolo e frequentata fino alla metà del V, nel VI-VII secolo si sviluppa un villaggio <sup>78</sup>.

### 3. La Villa di Galeata e l'archeologia delle ville oggi

Le parole chiave dell'attività costruttiva di Teoderico, *antiquitas-novitas*, a cui abbiamo accennato all'inizio, rappresentano anche i due aspetti essenziali della tradizione delle ville fino alla "fine" di questa categoria di edifici come strutture di carattere residenziale.

Grazie agli studi a cui si è fatto un rapido riferimento si colgono infatti sempre più chiaramente gli elementi di continuità con la tradizione e le peculiarità dei diversi edifici, dovute al mutare delle esigenze socio-economiche della loro committenza nelle specifiche epoche storiche di riferimento. In particolare, si constata come le ville con la principale fase di "monumentalizzazione" nel corso V secolo, come quelle di Faragola, Palazzo Pignano, San Giovanni di Ruoti, mostrino caratteri architettonici e decorativi parzialmente mutati rispetto agli edifici più antichi; il legame con la tradizione è tuttavia sottolineato dalla presenza di sale di rappresentanza di forma absidata o a pianta centrale e di terme con mosaici.

Per quanto riguarda l'età di Teoderico, Cassiodoro ricorda le ville che ancora ornavano i litorali adriatici:

I palazzi risplendono in lungo e in largo come gemme, cosicché si può ben comprendere quale fosse l'opinione degli antichi su questa provincia, che risulta adorna di tanti edifici <sup>79</sup>.

Lo scrittore sottolinea inoltre come Atalarico, nel 527, invitasse i *curiales*, *possessores* e *honorati* del *Bruttium* a tornare in città, lasciando le residenze di campagna «Che i proprietari e i curiali dei Bruzi ritornino

<sup>78</sup> R. J. A. WILSON, *Philippianus e la sua proprietà rurale nella Sicilia tardoromana. Nuovi scavi a Gerace presso Enna*, in O. BELVEDERE, O. J. BERGEMANN (a cura di), *La Sicilia romana: Città e Territorio tra monumentalizzazione ed economia, crisi e sviluppo* (Göttingen, 25-27 novembre 2017), Palermo 2018, pp. 165-190.

<sup>79</sup> CASSIOD. *Var.*, 12, 22, 5: «Praetoria longe lateque lucentia in margaritarum speciem putes esse disposita, ut hinc appareat qualia fuerint illius provinciae maiorum iudicia, quam tantis fabricis constat ornatam». Trad. di A. Marcone in A. GIARDINA, G. A. CECCONI, I. TANTILLO (a cura di), *Flavio Magno Aurelio Cassiodoro Senatore*, Varie, libri XI-XII, vol. V, Roma 2015, p. 107.

nelle proprie città! Ci sono i coloni per coltivare i campi»<sup>80</sup>. Se, come si è visto, è difficile trovare prove archeologiche di una presenza alloctona negli scavi di ville romane, non si può comunque escludere che l'aristocrazia gota avesse utilizzato le residenze tardoromane in contesti rurali oltre che urbani<sup>81</sup>.

Altri edifici del territorio di Ravenna sono stati collegati allo stesso re Teoderico o a funzionari della sua corte<sup>82</sup>. Si tratta innanzitutto delle strutture rinvenute sull'isola litoranea di Palazzolo, identificate con il *palatium modicum* di Teoderico, la villa che, secondo la tradizione, il re avrebbe fatto erigere nel 493 durante l'assedio della città di Ravenna<sup>83</sup>. L'edificio, la cui costruzione viene comunemente riferita alla fine del V secolo, ha una pianta quadrangolare con bastioni e torri angolari, si sviluppa intorno a un cortile porticato ed è dotato di un impianto termale<sup>84</sup>. La villa è stata messa in relazione con le strutture scavate a Galeata negli anni '40 del secolo scorso dagli archeologi tedeschi e considerata un esempio di architettura "gota"<sup>85</sup>. Queste considerazioni andrebbero oggi riviste anche alla luce degli scavi realizzati presso la Villa di Galeata, che hanno consentito una revisione di interpretazioni precedenti in chiave germanica dell'architettura dell'edificio<sup>86</sup>.

<sup>80</sup> CASSIOD. *Var.*, 8, 31, 2: «Redeant possessores et curiales Bruttii in civitatibus suis: coloni sunt qui agros iugiter colunt». Trad. di A. Marcone in A. GIARDINA, G. A. CECCONI, I. TANTILLO (a cura di), *Flavio Magno Aurelio Cassiodoro Senatore*, Varie, libri VIII-X, vol. IV, Roma 2016, p. 61.

<sup>81</sup> Si veda BROGIOLO, CHAVARRIA, *Dai Vandali ai Longobardi*, cit., p. 262.

<sup>82</sup> Si veda una sintesi in P. NOVARA, *La politica edilizia promossa da Teoderico a Ravenna e nel territorio* in C. BARSANTI, A. PARIBENI, S. PEDONE (a cura di), *Rex Theodericus. Il Medaglione d'Oro di Morro d'Alba*, Roma 2008, pp. 93-103.

<sup>83</sup> AGNELUS, *Lib. Pont. Eccl. Rav.* 94. In generale, si veda J. ORTALLI, *L'edilizia abitativa*, in A. CARILE (a cura di), *Storia di Ravenna*, II, 1. *Dall'età bizantina all'età ottoniana. Territorio, economia e società*, Firenze 1991, p. 175 e p. 189, nota 110. La maggior parte degli studiosi concorda nel ritenere che questo palazzo fu costruito nel 493; secondo F. W. DEICHMANN, *Ravenna, Hauptstadt des spätantiken Abendlandes, Bd. II, Kommentar, 3 Teil, Geschichte, Topographie, Kunst und Kultur*, Stuttgart 1989, p. 267, questa datazione sarebbe errata perché Agnello dice che il palazzo sarebbe stato costruito *postea* rispetto all'assedio della città.

<sup>84</sup> Si vedano: G. BERMOND MONTANARI, *La zona archeologica di Palazzolo*, in XXX Corso di Cultura sull'Arte ravennate e bizantina (Ravenna, 6-14 marzo 1983), Ravenna 1983, pp. 17-22; ORTALLI, *L'edilizia abitativa*, cit., p. 175; BALDINI LIPPOLIS, *Edilizia palaziale "teodericana"*, cit.; NOVARA, *La politica edilizia*, cit., pp. 94-97.

<sup>85</sup> DEICHMANN, *Ravenna*, cit., p. 267.

<sup>86</sup> Si veda *infra*.

Alcuni ambienti, di cui due absidati, con pavimentazioni musive, sono stati rinvenuti, inoltre, nel centro storico di Meldola (Forlì) <sup>87</sup>. In base alle caratteristiche dei motivi decorativi, il complesso è stato datato all'inizio del VI secolo e interpretato come «una villa di alto livello, forse anche a funzione pubblica» <sup>88</sup>. Una revisione successiva delle caratteristiche delle pavimentazioni ha permesso di riconoscere due fasi, una di età teodericiana ed una successiva da collocarsi nella metà del VI secolo <sup>89</sup>. La villa, di cui non è però possibile ricostruire l'articolazione, può comunque essere accostata per l'epoca di costruzione agli edifici di Palazzolo e Galeata.

In questo quadro le ricerche a Galeata risultano particolarmente interessanti: prima degli scavi dell'Università di Bologna e ora di Parma, l'edificio era infatti considerato un palazzetto di caccia del re Teoderico e l'esempio di un tipo di architettura “germanica” importato dai Goti, confrontabile con altre strutture nella zona, come le ville di Meldola e Palazzolo <sup>90</sup>. Grazie alle nuove ricerche, invece, si è potuto appurare che si tratta di «uno dei più tardi esempi, almeno in ambito peninsulare, di quella che è stata la tipologia delle grandi residenze private di età tardoantica» come ha sottolineato in più occasioni R. Villicich <sup>91</sup>. Sebbene infatti la villa riveli anche alcune caratteristiche specifiche degli edifici residenziali più tardi, quali l'uso di piani rialzati e di muri di protezione con torrette, è evidente come si richiami alla tradizione “classica” delle ville tardoantiche a padiglioni, con un'ampia articolazione del complesso termale <sup>92</sup> e una zona di rappresentanza di cui poteva far parte l'ambien-

<sup>87</sup> M. G. MAIOLI, *La villa teodericiana di Meldola: nuovi rinvenimenti musivi*, in F. GUIDOBALDI, A. GUIGLIA GUIDOBALDI (a cura di), *Atti del III Colloquio dell'Associazione italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (AISCOM)* (Bordighera, 6-10 dicembre 1995), Bordighera 1996, pp. 327-333.

<sup>88</sup> MAIOLI, *La villa teodericiana*, cit. p. 332.

<sup>89</sup> Si veda G. SCAIOLI, *La villa teodericiana di Meldola*, «Studi Romagnoli», 55 (2004), pp. 11-38. I pavimenti non sarebbero però sopravvissuti all'invasione longobarda del 568.

<sup>90</sup> Per le prime ricerche condotte nel sito, si veda la sintesi di G. BERMOND MONTANARI, *Alcune considerazioni sui cosiddetti edifici di età teodericiana in Romagna*, «Felix Ravenna» 135-136 (1988), pp. 7-19. Per un confronto con le altre ville della zona, si veda ORTALLI, *L'edilizia abitativa*, cit., p. 177 e note 117-119.

<sup>91</sup> R. VILICICH, *Scavi nell'area della villa di Teoderico a Galeata (FG): i nuovi dati*, «FOLD&R (the Journal of Fasti Online)» (2012), pp. 1-13, in particolare p. 10.

<sup>92</sup> Si vedano, in particolare: S. DE MARIA (a cura di), *Nuove ricerche e scavi nell'area della villa di Teoderico a Galeata*, Atti della giornata di studio (Ravenna 26 marzo 2002), Bologna 2004; R. VILICICH, *Scavi nell'area della villa*, cit., e ID., *La villa teodericiana di Galeata: risultati e pro-*

te a pianta ottagonale con ricco apparato decorativo <sup>93</sup>. La fase teodericiana si sviluppa su una villa più antica, in uso almeno fino agli inizi del V secolo d.C., a spiccata vocazione produttiva, le cui fasi di frequentazione sono state oggetto di ricerche pubblicate negli scorsi anni <sup>94</sup>. Di grande interesse, ma ancora da approfondire, sono inoltre le fasi post-teodericiane di VIII-XII secolo <sup>95</sup>.

L'edificio di età teodericiana, per la sua combinazione di *antiquitas* e *novitas*, oltre che nella tradizione delle ville, si inserisce bene nel programma edilizio di Teoderico e, non a caso, dato il livello della committenza, rappresenta al momento l'esempio più tardo di ristrutturazione di una villa tardoantica con caratteri residenziali nella penisola italiana.

L'esame della situazione degli altri contesti noti permette infatti di confermare quanto già sottolineato da G. Ripoll e J. Arce, cioè che le trasformazioni e la "fine" delle ville avvengono in momenti diversi a seconda dei contesti territoriali e delle vicende storico-politiche da cui sono interessati <sup>96</sup>: in Gallia settentrionale il processo inizia già verso la fine del III secolo, mentre le ville della Britannia vengono abbandonate nel corso del IV; più frequentemente, nelle varie regioni dell'Impero, è il V secolo il periodo di maggiori trasformazioni e di perdita delle funzioni residenziali. Anche in Italia, infatti, a fronte di edifici che mantengono o addirittura rinnovano i propri caratteri residenziali nel corso del V secolo e fino agli inizi del VI, la casistica più diffusa è però quella degli abbandoni e dei riusi artigianali, agricoli, funerari, abitativi o religiosi delle strutture delle ville <sup>97</sup>. Nel VI secolo ville di tipo residenziale ancora in

*spettive dopo le recenti campagne di scavo*, in P. PENSABENE, C. SFAMENI (a cura di), *La Villa restaurata e i nuovi studi sull'edilizia residenziale tardoantica*, Atti del Convegno Internazionale del Centro Interuniversitario di Studi sull'Edilizia abitativa tardoantica nel Mediterraneo (CISEM), (Piazza Armerina, 7-10 novembre 2012), (*Insulae Diomedae* 23), Bari 2014, pp. 241-250. Per la bibliografia specifica sul sito si rimanda agli altri contributi in questo volume.

<sup>93</sup> Per la decorazione della sala ottagonale, si veda A. MORIGI, R. VILLICICH, *Mosaici in Villa: Nuovi dati sull'edilizia residenziale tardoantica dagli scavi della villa di Teoderico a Galeata* c.s. in I. BALDINI, C. SFAMENI (a cura di), *Abitare nel Mediterraneo tardoantico*, Atti del III Convegno Internazionale del Centro Interuniversitario di Studi sull'Edilizia abitativa tardoantica nel Mediterraneo (CISEM) (Bologna, 28-31 ottobre 2019), c.s.

<sup>94</sup> A. MORIGI, R. VILLICICH, *Scavi nell'area della Villa di Teoderico a Galeata. Le fasi di età romana*, Bologna 2017.

<sup>95</sup> VILLICICH, *Scavi nell'area della villa*, cit., pp. 12-13; ID., *La villa teodericiana*, cit., p. 249.

<sup>96</sup> RIPOLL, ARCE, *The Transformation and End*, cit.

<sup>97</sup> CASTRORAO BARBA, *La fine delle ville romane*, cit.; sulle attività di riuso-riciclo dei materiali delle ville si vedano B. MUNRO, *Recycling, Demand for Materials and Landownership*

funzione si riscontrano in rarissimi casi; entro il VI secolo le ville come residenze d'élites scompaiono ovunque <sup>98</sup>. Il fenomeno della progressiva crisi delle ville nei vari territori è stato spiegato in riferimento a una molteplicità di processi graduali di trasformazione delle strutture sociali ed economiche: dalla concentrazione delle proprietà alla conversione al cristianesimo dei grandi proprietari terrieri e le conseguenti donazioni di terre alla Chiesa <sup>99</sup>; da cambiamenti dell'intero sistema agricolo alla militarizzazione della società <sup>100</sup>. Determinante fu infine la crisi dell'élite senatoria romana e provinciale a cui si doveva la committenza delle ville di lusso <sup>101</sup>.

Se il fenomeno delle trasformazioni e riusi delle ville romane rappresenta una chiave di lettura delle complesse dinamiche socio-economiche che causarono la ridefinizione della rete insediativa tra la tarda antichità e l'alto medioevo,

come osserva A. Castrorao Barba <sup>102</sup>, rimane però il problema di capire quale sia stato il destino delle proprietà, perché abbandono delle ville come residenze di élites non significa naturalmente abbandono dello sfruttamento delle campagne. Come si chiede infatti A. Chavarría: «La fine di questi edifici residenziali rappresenta anche l'abbandono dei campi e in generale del *fundus*? Riguarda anche cambiamenti nel modo in cui queste proprietà sono state gestite?» <sup>103</sup>.

*at Villas in Italy and the Western Provinces in Late Antiquity, 5<sup>th</sup>-6<sup>th</sup> Century AD*, «JRA» 25 (2012), pp. 351-370; B. MUNRO, *Sculptural Deposition and Lime Kilns at Roman Villas in Italy and the Western Provinces in Late Antiquity*, in M. T. KRISTENSEN, L. STIRLING (eds.), *The Afterlife of Greek and Roman Sculpture: Late Antique Responses and practices*, Ann Arbor 2016, p. 47-65. A. CASTRORAO BARBA, *Metalworking in the Post-Classical Phases of Roman Villas in Italy (5<sup>th</sup>- 7<sup>th</sup> centuries AD)*, «MEFRM» 129/2 (2017), pp. 411-425.

<sup>98</sup> CASTRORAO BARBA, *La fine delle ville romane*, cit.

<sup>99</sup> RIPOLL, ARCE, *The Transformation and End*, cit., pp. 107-111.

<sup>100</sup> C. WICKHAM, *Framing the Early Middle Ages. Europe and the Mediterranean, 400-800*, Oxford 2005, in particolare p. 477.

<sup>101</sup> Una sintesi delle diverse teorie interpretative in BROGIOLO, CHAVARRÍA ARNAU, *Aristocrazie e campagne*, cit., pp. 151-159 e CASTRORAO BARBA, *La fine delle ville romane*, cit., pp. 13-39. Per le trasformazioni del paesaggio urbano e rurale tra Tarda Antichità ed Alto Medioevo si veda anche P. DIARTE-BLASCO, N. CHRISTIE (eds.), *Interpreting Transformations of People and Landscapes in Late Antiquity and the Early Middle Ages: Archaeological Approaches and Issues*, Oxford 2018.

<sup>102</sup> CASTRORAO BARBA, *La fine delle ville romane*, cit., p. 292.

<sup>103</sup> A. CHAVARRÍA ARNAU, *Proprietà fiscali, aristocrazie e ville tardoantiche*, in M. CAVALIERI, F. SACCHI (a cura di), *La villa dopo la villa, Trasformazione di un sistema insediativo ed eco-*

Una delle prospettive più interessanti delle ricerche in corso è quindi quella dello studio del rapporto fra le ville quali centri direzionali di attività economico produttive e i territori che a esse facevano riferimento, anche perché è in quest'ambito che si possono indagare i cambiamenti di proprietà intervenuti dopo l'abbandono degli edifici come residenze aristocratiche. Un tema sempre al centro del dibattito è quello del ruolo della Chiesa nei cambiamenti di gestione delle proprietà: se azioni dei vescovi e dei *possessores* non furono alternative e tantomeno conflittuali nel processo di cristianizzazione delle campagne tardoantiche tra IV e V secolo, come ritengono alcuni studiosi che si sono occupati dell'argomento<sup>104</sup>, è importante verificare i successivi trasferimenti delle stesse proprietà private nel patrimonio della Chiesa. A. Chavarría Arnau ha inoltre di recente sottolineato come siano spesso le proprietà legate alla *domus* imperiale ad avere una maggiore continuità in età post-classica e come, in alcuni casi, proprio in quelle proprietà si verifichi una sostituzione di nuove élites, anche legate a gruppi alloctoni<sup>105</sup>. Per esempio, è possibile che in *Hispania* alcune grandi ville della valle del Duero potessero appartenere a proprietà imperiali, probabilmente "riattivate" da Teoderico dopo un periodo di abbandono, che forse però potrebbe avere riguardato soltanto gli edifici: da due lettere di Cassiodoro si ricavano infatti informazioni sulla gestione della *domus regia* gotica<sup>106</sup>. Per quanto riguarda l'Italia, secondo Procopio il nipote di Teoderico, Teodato «che era in possesso della massima parte delle terre di Toscana, si studiava di togliere a forza ai proprietari il rimanente; poiché l'averne un vicino pareva a Teodato una specie di sciagura»<sup>107</sup>. Le fonti attestano che i Goti sarebbero entrati in possesso di territori in base all'istituto della *tertia*, che però è stato variamente interpretato: alcuni studiosi

*nomico in Italia centro-settentrionale tra tarda Antichità e Medioevo*, (Collection *Fervet Opus 7*), Louvain La Neuve 2020, pp. 39-60.

<sup>104</sup> FIOCCHI NICOLAI, *Le chiese rurali*, cit., per un riesame della questione.

<sup>105</sup> CHAVARRÍA ARNAU, *Proprietà fiscali*, cit. Sulla proprietà imperiale, si veda M. MAIURO, *Res Caesaris. Ricerche sulla proprietà imperiale nel Principato*, Bari 2012.

<sup>106</sup> CASSIOD. *Var.* v, 35 e 39. CHAVARRÍA ARNAU, *Proprietà fiscali*, cit., 45-49.

<sup>107</sup> PROCOP. *B. Gotb.*, 1, 3, 1 (D. COMPARETTI (a cura di), *Procopio di Cesarea, La guerra gotica*, Milano 2005). Sul personaggio si veda anche CASSIOD. *Var.*, 8, 23. Sul tema della proprietà terriera in epoca gotica si veda, in particolare, D. VERA, *Proprietà terriera e società rurale nell'Italia gotica*, in *Teoderico il Grande e i Goti d'Italia*, atti del XIII Congresso internazionale di Studi sull'Alto Medioevo (Milano, 2-6 novembre 1992), Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo (Atti dei Congressi 13), Spoleto 1993, pp. 133-166.

sostengono infatti che i proprietari romani dovettero cedere ai Goti un terzo delle proprie terre, mentre, secondo altri, si sarebbe piuttosto trattato della «destinazione all'esercito barbarico della terza parte del gettito dell'imposta fondiaria»<sup>108</sup>. Dalla lettura delle fonti sembra comunque di poter riconoscere una sostanziale continuità nei modi di gestione della proprietà tra Romani e Goti<sup>109</sup>. Alcune proprietà sarebbero inoltre confluite nella *domus regia* gota, come è forse il caso del complesso di via Terme Neroniane a Montegrotto, a sud di Padova, se si accetta l'ipotesi di collegarlo con una lettera di Cassiodoro in cui vengono date precise indicazioni per il restauro di un complesso pubblico che comprendeva, oltre a edifici termali ed altri servizi, anche un *palatium*<sup>110</sup>.

Si tratta di temi complessi che vanno affrontati in un'ampia prospettiva storica, come è avvenuto per il sito di Villamagna (Anagni) nel Lazio a cui di recente è stata dedicata una monografia, che ricostruisce le dinamiche di una proprietà imperiale e della sua eredità nel corso dei secoli attraverso i dati ricavabili da ricerche di carattere multidisciplinare<sup>111</sup>. La villa è infatti identificabile con quella da cui l'imperatore Marco Aurelio scrisse tre lettere indirizzate al suo maestro Frontone tra il 140 e il 145<sup>112</sup>. Le strutture furono interessate da rifacimenti di età

<sup>108</sup> VERA, *Proprietà terriera*, cit., p. 142. Si veda anche PORENA, *L'insediamento degli Ostrogoti*, cit., pp. 209-227, che distingue tra *tertia*-quote espropriabili del patrimonio dei cittadini romani e *tertia*-tasse, cioè quote fiscali. In alcuni casi potrebbero essersi verificate anche cessioni di terre come per esempio nella penisola iberica, dove la dislocazione delle necropoli visigote fa ipotizzare un'effettiva distribuzione delle proprietà: si veda BROGIOLO, CHAVARRÍA, *Dai Vandali ai Longobardi*, cit., p. 261.

<sup>109</sup> In particolare, si veda VERA, *Proprietà terriera e società rurale nell'Italia gotica*, cit., pp. 133-166. Per un riesame della questione della proprietà terriera nell'Italia ostrogotica, si veda C. GREY, *Landowning and Labour in the Rural Economy*, in J. J. ARNOLD, M. S. BJORNLIIE, K. SESSA (eds.), *A Companion to Ostrogothic Italy*, Leiden-Boston 2016, pp. 263-295.

<sup>110</sup> CASSIOD. *Var.* 2, 39. G. P. BROGIOLO, A. CHAVARRÍA ARNAU, *Villae, praetoria e aedes publicae tardoantichi in Italia settentrionale: riflessioni a partire da alcune ricerche recenti*, in P. PENSABENE, C. SFAMENI (a cura di), *La Villa restaurata e i nuovi studi sull'edilizia residenziale tardoantica*, Atti del Convegno Internazionale del Centro Interuniversitario di Studi sull'Edilizia abitativa tardoantica nel Mediterraneo (CISEM), Piazza Armerina, 7-10 novembre 2012, (*Insulae Diomedea* 23), Bari 2014, pp. 227-239. F. GHEDINI, P. ZANOVELLO, M. BASSANI, et al., *La villa di via Neroniana a Montegrotto Terme (Padova) fra conoscenza e valorizzazione*, «*Amoenitas*» IV, 2015, pp. 11-40, in particolare 26-28, non sono però d'accordo con questa identificazione. Per una discussione delle ipotesi si veda CHAVARRÍA ARNAU, *Proprietà fiscali*, cit., pp. 43-44.

<sup>111</sup> E. FENTRESS, C. J. GOODSON, M. MAIURO, with M. ANDREWS and J. A. DUFTON (eds.), *Villa Magna: an Imperial Estate and its Legacies: Excavations 2006-10* (Archaeological Monographs of the British School at Rome, 23), London 2017.

<sup>112</sup> FRONTO, *Ep.* IV.4, 5 e 6. Si registra una corrispondenza tra la fonte scritta e l'evidenza archeologica: l'imperatore enfatizza l'importanza della villa per la produzione del vino e ricor-

severiana e rimasero in uso fino alla fine del V secolo. Nella metà del VI secolo, nell'area di una corte scoperta della villa imperiale, venne costruita la chiesa di S. Pietro di Villamagna: in questa fase il sito mantiene ancora una certa importanza, presentandosi come un "centro direzionale" di un'azienda agricola, da connettere verosimilmente al permanere della proprietà nel fisco imperiale <sup>113</sup>.

Dalle nuove ricerche di carattere storico ed archeologico emerge dunque chiaramente come solo grazie ad uno studio puntuale delle ville tardoantiche e dei relativi territori si possa ulteriormente approfondire la conoscenza delle trasformazioni socio-economiche che produrranno i nuovi assetti di epoca altomedievale. In quest'ottica, il tema della proprietà delle ville e dei relativi *fundi* risulta cruciale e ciascun caso va opportunamente indagato in tutte le sue componenti in relazione alle diverse fasi storiche del lungo periodo indicato come Tarda Antichità. Nei territori, inoltre, sono attestate forme molto diverse di insediamenti, oltre alle ville di tipo residenziale. È quindi solo in una dimensione di studio "globale" dei paesaggi antichi che si possono ricostruire con maggiore precisione le dinamiche di popolamento e le trasformazioni avvenute nel corso del tempo nell'ambito di precisi contesti regionali <sup>114</sup>.

da un banchetto celebrato nella stanza del *torcular*: è stato individuato un impianto per la produzione del vino, con caratteristiche di lusso che permettono di identificarlo con l'ambiente citato nella corrispondenza (si veda FENTRESS, GOODSON, MAIURO, *Villa Magna*, cit., in particolare pp. 27-30 e pp. 89-116).

<sup>113</sup> Seppure non si possa escludere che la proprietà fosse passata nelle mani della Chiesa a cui si potrebbe ascrivere la costruzione dell'edificio ecclesiastico, gli autori del volume prendono piuttosto per la prima ipotesi e ritengono che la probabile conduzione diretta della tenuta possa essere stata motivata anche dalla vicinanza con Roma (FENTRESS, GOODSON, MAIURO, *Villa Magna*, cit., pp. 229-240 e 254-258). La vita nel sito procede in forme diverse fino ad età medievale. Secondo CHAVARRÍA ARNAU, *Proprietà fiscali*, cit., p. 45, questo ed altri esempi «dimostrano che in età post-classica le proprietà legate alle *domus* imperiali continuano a funzionare mentre la costruzione di una chiesa non implica necessariamente che tali proprietà fossero passate al patrimonio ecclesiastico».

<sup>114</sup> Sull'archeologia "globale" dei paesaggi antichi si vedano i numerosi studi di F. Cambi, tra cui F. CAMBI, *Archeologia dei paesaggi antichi. Fonti e diagnostica*, Roma 2003; ID., *Archeologia (globale) dei paesaggi (antichi). Metodologie, procedure, tecnologie*, in *Geografie del popolamento. Casi di studio, metodi e teorie*, Convegno di studi (Grosseto, 24-26 settembre 2008), Siena 2008, pp. 349-357; G. P. BROGIOLO, E. GIANNICCHEDDA (a cura di), *Archeologia Globale, «Archeologia Medievale»* XLI, 2014, pp. 11-148 e G. VOLPE (a cura di), *Storia e archeologia globale dei paesaggi rurali in Italia tra Tardoantico e Medioevo*, Bari 2018.

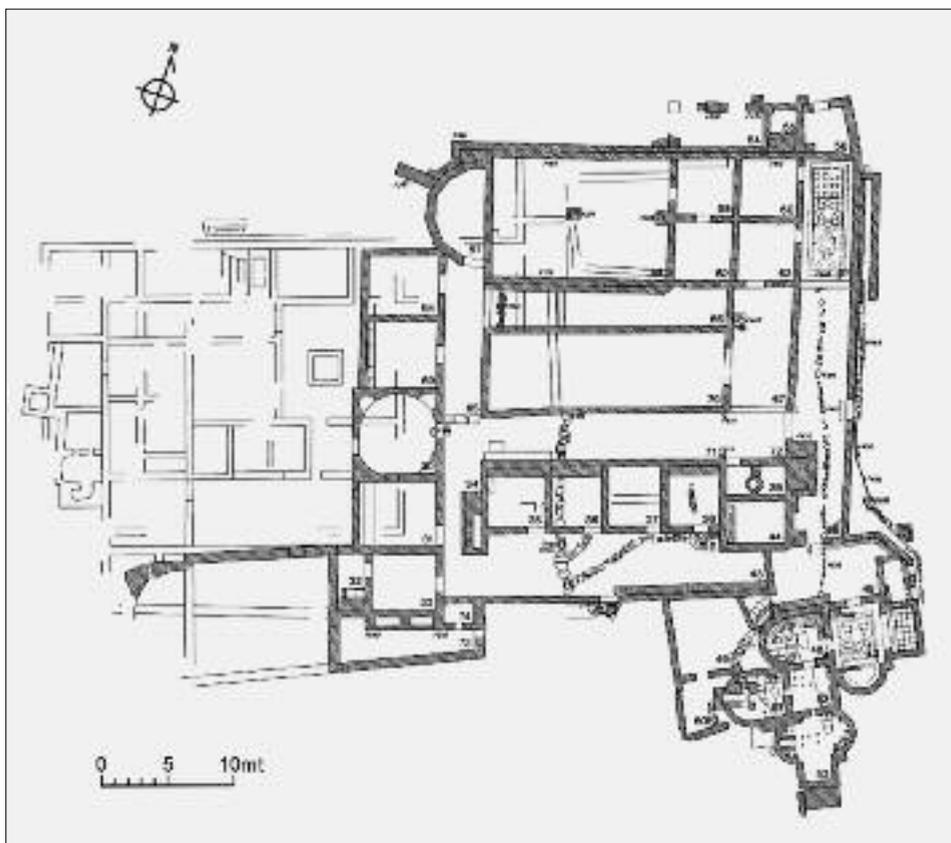


Fig. 1 – San Giovanni di Ruoti (Potenza): planimetria della villa nella fase III B - terzo quarto del v secolo d.C. (da SMALL, BUCK, *The Excavations of San Giovanni di Ruoti*, cit., p. 336, fig. 86).

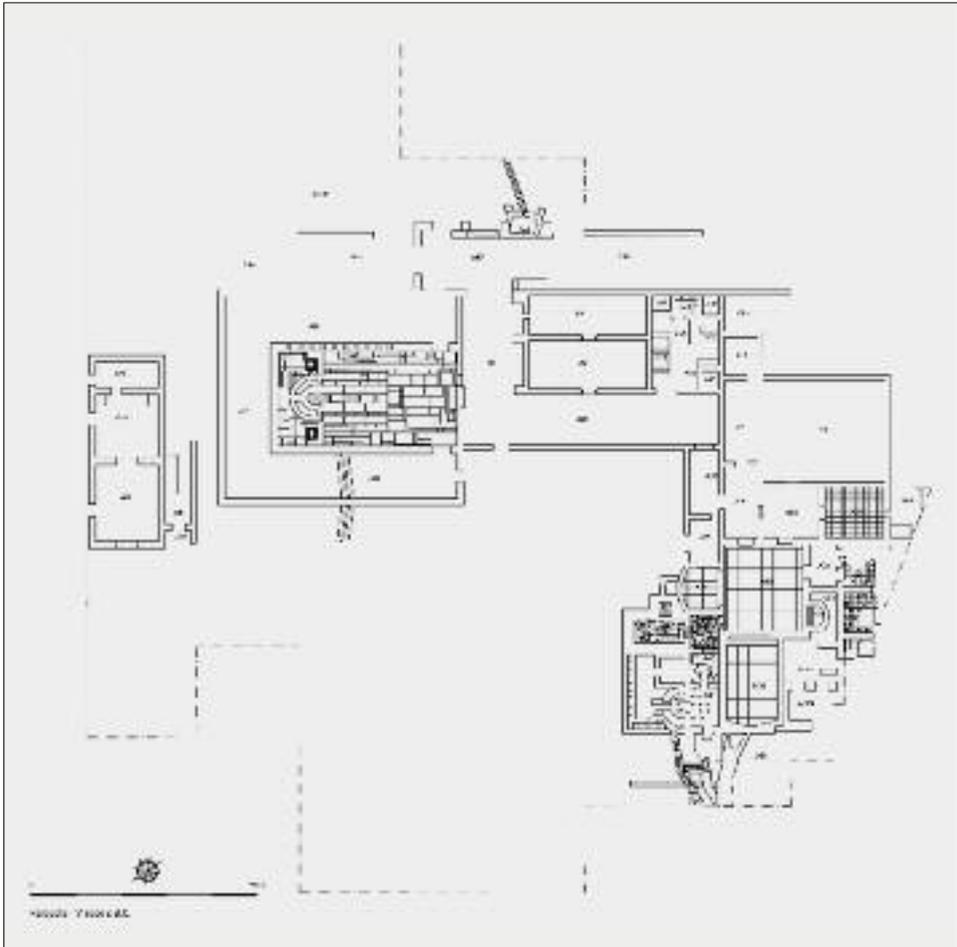


Fig. 2 – Faragola (Ascoli Satriano, FG): planimetria della villa nella fase di V secolo d.C. (da VOLPE, TURCHIANO, *La villa tardoantica e l'abitato altomedievale di Faragola*, cit., p. 460, fig. 4).

Fig. 3  
 Cazzanello (Tarquinia, VT):  
 planimetria della villa  
 nella fase di V secolo d.C.  
 (da M. AOYAGI, C. ANGELELLI,  
 S. IMAI FUJISAWA,  
*Lo scavo della villa romana  
 in loc. Cazzanello*, cit.,  
 p. 221, fig. 32).

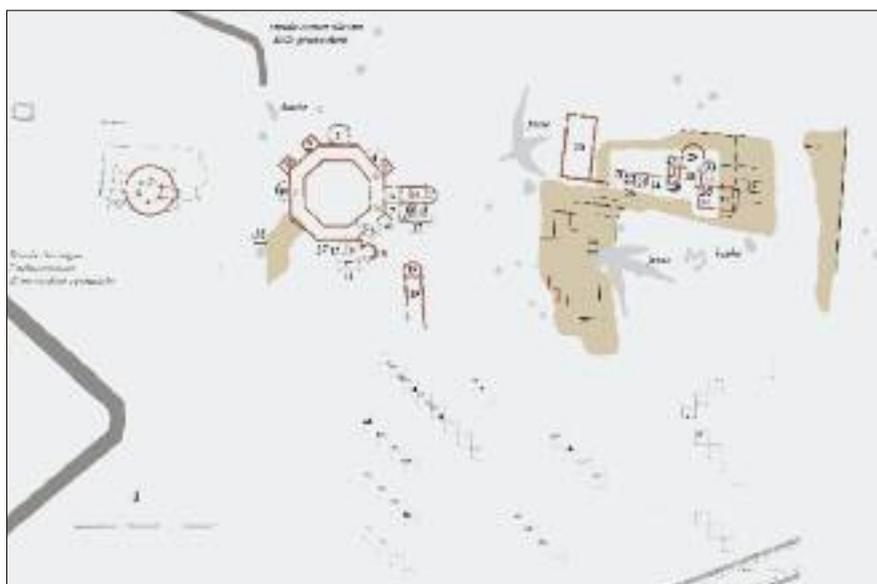
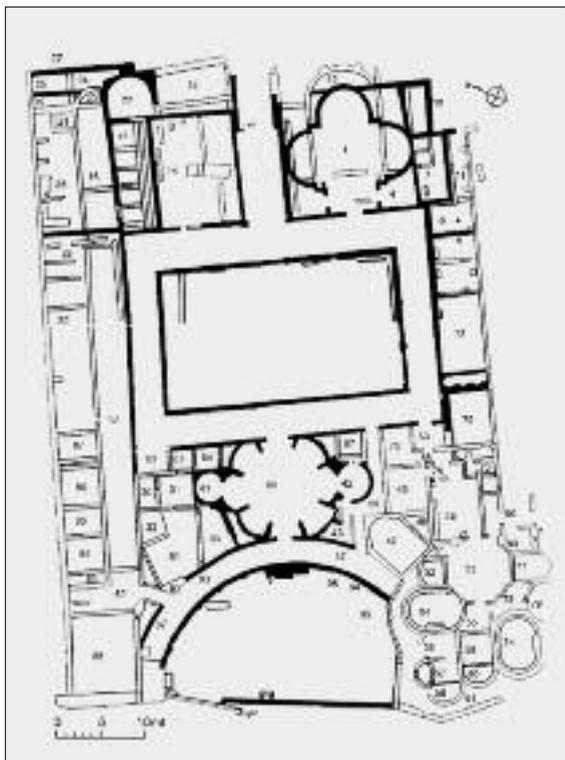


Fig. 4 – Palazzo Pignano (Cremona): planimetria generale del complesso tardoantico con indicazione delle fasi (da CASIRANI, *Dal complesso tardo antico di Palazzo Pignano*, cit., p. 131, tav. 1).

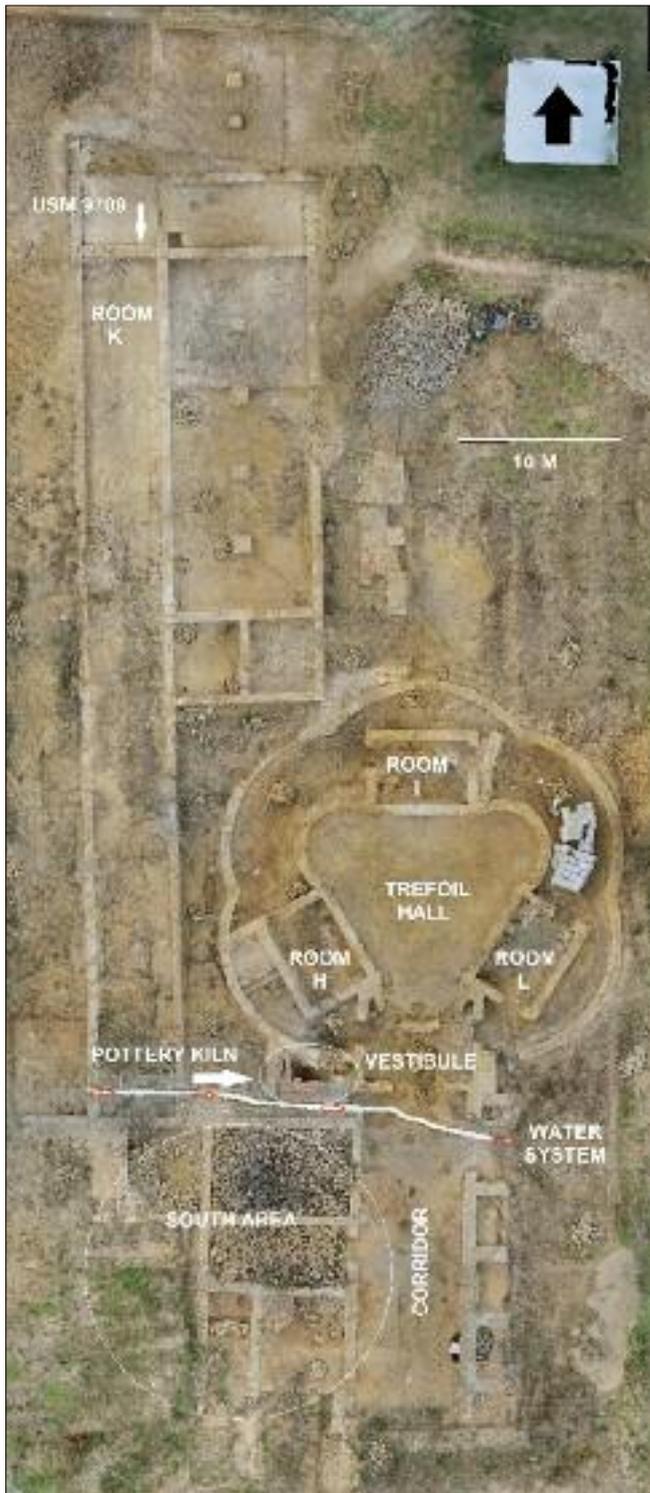


Fig. 5  
Aiello-Torraccia di Chiusi (Siena):  
foto aerea dell'area di scavo  
della villa (luglio 2018).  
Le aree oggetto di scavo  
negli anni 2017-2018  
sono quelle in alto a sinistra,  
in prossimità del vano K  
(© UCLouvain).

Fig. 6  
 Capraia e Limite (Firenze),  
 villa dell'Oratorio:  
 planimetria della villa  
 dopo le ultime indagini  
 archeologiche  
 (© Università di Pisa).



Fig. 7  
 San Vincenzino, Cecina (LI):  
 interventi di IV - inizio V sec. d.C.  
 1. Quartiere di rappresentanza  
 (età constantiniana);  
 2. Quartiere dell'atrio  
 (fine IV - inizio del V sec. d.C.);  
 3. Aula absidata  
 (fine IV - inizio del V sec. d.C.  
 (da MENCHELLI, GENOVESI,  
 SANGRISO,  
*Le diverse forme dell'abitare  
 nell'Ager Volaterranus*, cit.,  
 p. 381, fig. 7).

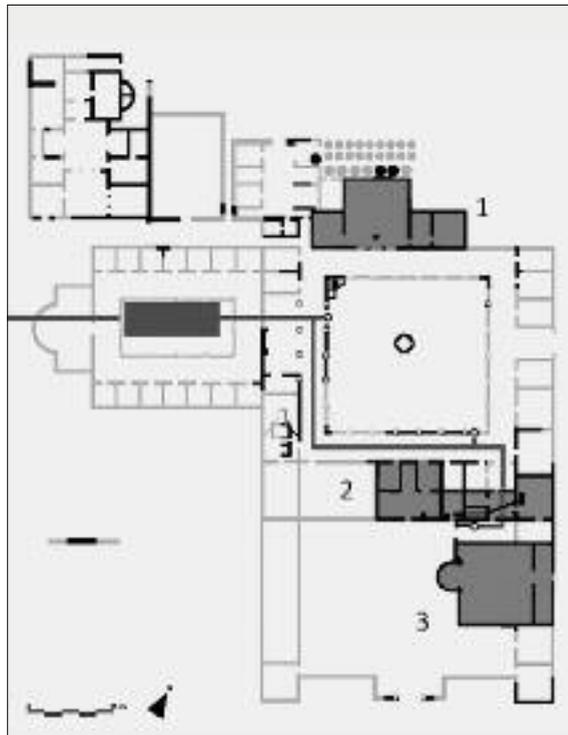




Fig. 8 – Vignale (Piombino, Li): Veduta zenitale del sito: a) strada *glareata*; b) manifattura ceramica; c) fattoria; d) *villa maritima*; e) *mansio*; f) grande sala di rappresentanza della villa tardoantica (foto Paolo Vegliò / I.C. Volta-Carducci-Pacinotti Piombino, da GIORGI, ZANINI, *Una residenza aristocratica*, cit., p. 366, fig. 1).